

## CXIV.

## 2ª TORNATA DI MARTEDÌ 14 GIUGNO 1887

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Il presidente annunzia che l'onorevole Fazzari ha dato le sue dimissioni da deputato; ne prende atto e dichiara vacante un seggio nel secondo collegio di Catanzaro. — Il deputato Fani presenta la relazione sul disegno di legge per assegnazione dei beni della soppressa casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di San Pietro in Perugia ad un istituto d'istruzione agraria, da erigersi in ente morale autonomo. — Il ministro della guerra presenta due disegni di legge: uno per lavori complementari nel palazzo del Ministero della guerra; ed altro per la costituzione di un corpo speciale di truppe per l'Africa. — Il deputato De Bernardis presenta la relazione sul disegno di legge per la determinazione dei confini giurisdizionali fra i comuni di Marsico e Tramontola. — Il deputato Maffi svolge una sua proposta di legge per l'esenzione dal dazio di consumo per le Società cooperative — Risposta del ministro delle finanze. — Il deputato Galli presenta la relazione sul disegno di legge per la sistemazione del porto del Lido. — Dopo brevi osservazioni del presidente, del ministro delle finanze, dei deputati Tegas, Bonfadini, Comin, Carmine, Lucca e del ministro dell'interno si sospende la discussione del disegno di legge per provvedimenti finanziari. — Il presidente proclama il risultamento delle votazioni a squittinio segreto sui seguenti disegni di legge: Seconda proroga del termine fissato dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento di Napoli; Autorizzazione ad alcune provincie e comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1877 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86; Maggiori spese pel Ministero dell'istruzione sull'esercizio 1884-85; Maggiori spese pel Ministero dell'istruzione sull'esercizio 1885-86; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero delle finanze; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero delle finanze; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-1885 pel Ministero dei lavori pubblici; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero dei lavori pubblici; Autorizzazione alla provincia di Reggio Emilia di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 per il Ministero della guerra; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero della guerra; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero del Tesoro; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero del tesoro; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della marina; Maggiori spese sull'esercizio finanziaria-*

rio 1885-86 pel Ministero della marina; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero degli affari esteri; Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero degli affari esteri. — Il deputato Bonghi presenta la relazione intorno ad alcune modificazioni da apportarsi al regolamento della Camera. — Il deputato Solimbergo chiede sia dichiarato urgente il disegno di legge concernente i lavori al porto del Lido di Venezia. — Discussione del disegno di legge per l'ampliamento del servizio ippico — Discorrono i deputati Coccapieller, Arnaboldi, Mocenni, il relatore deputato D'Arco, il ministro di agricoltura e commercio, il ministro della guerra — Si approva un ordine del giorno proposto dal deputato Mocenni e l'articolo 1 — Sull'articolo 2 discorrono i deputati Pais, Farina Nicola, Filè-Astolfone ed il ministro della guerra — Approvasi l'articolo 2 — Sull'articolo 3 discorre il deputato Pais al quale risponde il ministro d'agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 3 — Sopra un emendamento proposto dal deputato Arnaboldi all'articolo 4 parlano il relatore ed il ministro d'agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 4 — Approvasi l'articolo 5 con modificazioni proposte dal ministro della guerra e l'articolo 6 — Sull'articolo 7 discorrono il deputato Balsamo, il relatore, il deputato Coccapieller ed il ministro d'agricoltura e commercio — Approvasi l'articolo 7. — Osservazioni sull'ordine dei lavori parlamentari del presidente, dei deputati Lugli, Di Breganze, Gallo, Luzi, Chinaglia, Sonnino, Codronchi e del ministro d'agricoltura e commercio.

La seduta incomincia alle ore 2.20 pomeridiane.

**Pullè**, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di:

### Petizioni.

4006. La Giunta comunale di Auronzo, a nome degli altri comuni che compongono il distretto omonimo in provincia di Belluno, chiede sia elevato il dazio d'importazione sui legnami greggi.

4007. Gli operai delle tasse di fabbricazione del Regno chiedono di essere riconosciuti impiegati governativi, come tutti gli altri dipendenti dall'amministrazione delle gabelle.

4008. La ditta Morpurgo, Benesck e C. fabbricante di candele e saponi, chiede alcune modificazioni nella tariffa doganale della stearina e della ceresina.

4009. Gaetano Bacci e altri 27 proprietari di alcuni comuni della provincia di Pisa domandano venga respinto l'articolo 3º del disegno di legge n. 191, col quale si autorizza il comune di Pisa a contrarre un prestito di 20 milioni.

4010. Gargiulo Antonio fu Luigi, presidente della Società di mutuo soccorso per le arti meccaniche in Napoli, chiede sia concessa alle Società operaie e di mutuo soccorso l'esenzione della tassa di bollo su le quietanze.

**Presidente.** Sul sunto delle petizioni ha facoltà di parlare l'onorevole Rizzardi.

**Rizzardi.** Prego la Camera di dichiarare urgente

la petizione n. 4007 del comune di Auronzo, e di ordinare che sia trasmessa alla Commissione per le tariffe doganali.

(L'urgenza è ammessa).

**Presidente.** Questa petizione farà il corso prescritto dal regolamento.

**Si annunziano le dimissioni da deputato dell'onorevole Fazzari.**

**Presidente.** L'onorevole Fazzari ha fatto pervenire alla Presidenza le sue dimissioni da deputato.

Do atto all'onorevole Fazzari delle date dimissioni e dichiaro vacante un seggio nel secondo collegio di Catanzaro.

### Presentazione d'una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Fani a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Fani.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Assegnazione dei beni della soppressa casa religiosa dei Benedettini Cassinesi di San Pietro in Perugia ad un istituto d'istruzione agraria, da erigersi in ente morale autonomo.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Votazione a scrutinio segreto di nove disegni di legge.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: *Votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:*

Seconda proroga del termine fissato dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento di Napoli. — Autorizzazione ad alcune provincie e comuni di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86 — Autorizzazione alla provincia di Reggio Emilia di eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti 1887 il limite medio dei centesimi addizionali applicati nel triennio 1884-85-86. — Maggiori spese pel Ministero dell'istruzione sull'esercizio 1884-85. — Maggiori spese pel Ministero dell'istruzione sull'esercizio 1885-86. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero delle finanze. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero delle finanze. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero dei lavori pubblici. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero dei lavori pubblici.

Si proceda alla chiama.

**Fortunato, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Lascieremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

### Presentazione di disegni di legge e di una relazione.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge, col quale si chiede l'autorizzazione della spesa di lire 500,000, ripartite in due esercizi per completare il fabbricato del Ministero della guerra in Via Venti Settembre.

Mi onoro anche di presentare alla Camera un disegno di legge col quale il Governo chiede la autorizzazione di un credito straordinario di 20 milioni di lire per spese militari in Africa e per la costituzione di un corpo speciale di truppe per i presidii di Africa.

Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questi due disegni di legge.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione di questi due disegni di legge, che saranno stampati e distribuiti ai signori deputati.

L'onorevole ministro chiede che questi due disegni di legge siano dichiarati di urgenza.

*(L'urgenza è ammessa).*

Invito l'onorevole De Bernardis a recarsi alla tribuna, per presentare una relazione.

**De Bernardis.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge Determinazione dei confini giurisdizionali fra i comuni di Tramutola e Marsiconovo.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

### Svolgimento di una proposta di legge del deputato Maffi ed altri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: *Svolgimento di una proposta di legge del deputato Maffi ed altri.*

Si dà lettura di questa proposta.

**Fortunato, segretario, legge:**

*Testo della legge vigente.*

“ Non sono tenute al pagamento del dazio le Società cooperative pei generi che provvedono e distribuiscono fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza, e che si consumano alle case di coloro cui la distribuzione è fatta. ”

*Modificazioni che si propongono.*

“ Sopprimere nel testo le parole: *esclusivamente a scopo di beneficenza.* ”

Aggiungere al comma stesso il seguente alinea:

“ Per gli effetti dell'esenzione, le Società cooperative, aventi i caratteri sopra determinati, ove non fossero costituite colle norme del Codice di commercio, basterà che presentino all'Amministrazione daziaria il verbale di costituzione o l'atto equipollente, con lo statuto sociale e l'elenco dei soci. ”

**Maffi.** Signori, avverto, innanzi tutto, che alla paternità della proposta nostra non ci teniamo; e nemmeno potremmo aspirarci: perchè questa materia ha già richiamato la attenzione, si può dire, di quasi tutta la Camera, in quanto che i deputati più autorevoli, a diverse riprese, dovettero occuparsene.

L'esenzione di cui è oggetto l'articolo 5 della legge 11 agosto 1870, non è un privilegio, malgrado che qualcuno voglia sostenere questa tesi. Assolutamente non è un privilegio, ed io, ed i

miei amici, se fosse tale, non ce ne saremmo occupati. Con questa disposizione il legislatore ebbe in animo unicamente di mettere in grado il povero d'acquistare le derrate di consumo, nei comuni aperti, alle stesse condizioni che le può acquistare il ricco.

Dunque questo è puramente e semplicemente un atto di giustizia.

Il legislatore però, nel sanzionare quest'atto di giustizia, doveva premunirsi contro i possibili abusi della speculazione, e nell'articolo stesso che accordava l'esenzione determinava pertanto che le derrate alimentari di consumo, da distribuirsi da queste società, fossero ripartite tra i soli soci, da consumarsi alle loro case, e per uso delle famiglie dei soci medesimi.

Ma nel determinare queste garanzie a tutela dell'interesse dell'erario, il legislatore eccedè, ed introdusse quella malaugurata frase: *esclusivamente a scopo di beneficenza*, frase che ha ingenerato un'infinità di contestazioni, facendo scambiare la beneficenza intellettuale, la beneficenza previdente colla beneficenza elemosiniera; confondendo un atto di reciproco aiuto fra i poveri colla beneficenza a cui ricorrono gli accattoni, il che ci richiama alla mente le somministrazioni gratuite di pane e di minestre fatte dai monasteri.

Il nostro disegno di legge, per quanto modesto, mira ad ottenere questi tre scopi: il primo, quello di eliminare le cause di tante contestazioni; il secondo, quello di stabilire che queste Società cooperative, le quali non essendo enti commerciali, nè esercitando atto di lucro, ma essendo esclusivamente comunioni civili, non hanno l'obbligo, per questa indole loro speciale, di dover sottostare alle norme stabilite dal Codice di commercio; il terzo scopo è quello di premunire l'erario e l'amministrazione del dazio consumo contro i possibili abusi della speculazione, che si nasconde sotto il manto della cooperazione, determinando, in modo migliore che non faccia la legge coll'articolo attuale, i caratteri di codesti sodalizi e i modi di dimostrare la loro costituzione.

Se la nostra proposta corrisponda a questo obiettivo, non dimostrerò ora, perchè non intendo entrare nello spirito della proposta stessa; questo lo faremo quando essa verrà in discussione, se avrà questa fortuna, malgrado che non sia una proposta (diciamolo) d'indole di estrema Sinistra.

Ciò che oggi è soltanto necessario di affermare è la necessità, l'urgenza, la legittimità di una disposizione che interpreti autenticamente questa benedetta disposizione legislativa.

Io domando all'onorevole ministro, domando

alla Camera: è vero o non è vero che dal giorno che questo articolo 5 della legge del 1870 è stato approvato, fu un campo aperto di lotta permanente fra società cooperative e amministrazioni del dazio consumo, fra società cooperative e comuni e prefetti, ed infine fra società cooperative e lo stesso Ministero della finanze?

È vero o non è vero che dal 1870 ad oggi, la interpretazione di quell'articolo ha tirato dietro di sé una sequela di processi, ha dato luogo ad una serie interminabile di interpretazioni giuridiche, l'una diversa dall'altra, e di sentenze contraddittorie?

Da ciò nasce dunque la legittimità e l'urgenza da tutti riconosciuta, di una disposizione interpretativa.

E non solo: ma anche dalle discussioni che ebbero luogo alla Camera scaturisce l'urgente necessità di siffatto provvedimento.

Ognuno si ricorderà come l'onorevole Luzzatti, con una splendida interpellanza, intrattenne la Camera alcuni anni or sono; gli onorevoli colleghi della passata Legislatura si ricorderanno eziandio che fu anche presentato un disegno di legge, il quale se nella forma è diverso da quello presentato da noi, mira però allo stesso intento. Quel disegno di legge fu svolto, se non erro, dall'onorevole Sperino in nome di 20 o 30 dei più autorevoli deputati di questa Camera.

Qualcuno forse si ricorderà anche dell'interpellanza che svolse io l'anno scorso sul medesimo argomento.

Tutto questo, ripeto, dimostra la necessità di uscire una buona volta dall'equivoco.

Ora con la proposta di legge presentata da noi si sottraggono le società cooperative dai danni e dalle noie di adire i tribunali, ove bene spesso sono tratte ingiustamente, ed ove spesso sono ingiustamente giudicate; si sottrae il Governo da tante noie che ha avuto finora per determinare quale doveva essere l'interpretazione da darsi alla legge; si sottraggono infine i magistrati di offrire il poco conveniente spettacolo di sentenze contraddittorie.

Bisogna poi non dimenticare che il magistrato, giustamente, ha più volte dichiarato che non può nè deve preoccuparsi di quanto potesse scriversi e dirsi in altre Aule, che non sono quelle della giustizia.

Se l'onorevole ministro delle finanze vorrà garantire alle società cooperative l'esercizio di un loro diritto e liberarsi dalle sterili discussioni che l'articolo 5 della legge 11 agosto 1870 gli ha sem-

pre procurate, certo si unirà a noi e consentirà nel far buon viso alla nostra proposta.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** L'argomento trattato dall'onorevole deputato Maffi è stato oggetto di studio per parte del Ministero delle finanze; e sarà regolato col disegno di legge che, d'accordo col ministro dell'interno, sarà presentato alla Camera, per il riordinamento delle tasse locali. Ciò posto non ho difficoltà che la Camera consenta che sia presa in considerazione la proposta di legge svolta dall'onorevole Maffi.

**Presidente.** Coloro che approvano che questa proposta di legge sia presa in considerazione, vogliono sorgere.

(La Camera delibera di prenderla in considerazione).

### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Galli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Galli.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge per la sistemazione del porto del Lido.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

### Discussione di disegni di legge per provvedimenti finanziari.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione dei disegni di legge per provvedimenti finanziari.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Fortunato, segretario, dà lettura del disegno di legge.** (Vedi Stampato n. 165).

**Presidente.** La Camera sa che questi provvedimenti finanziari riguardano tre diversi disegni di legge. Il primo, del quale è relatore l'onorevole Salandra, comprende veri provvedimenti finanziari, che mirano allo scopo di migliorare le condizioni dell'erario. Il secondo si riferisce a modificazioni della legge di registro e bollo. Il terzo comprende modificazioni alla tariffa generale doganale.

Ora pare a me che questi tre disegni di legge debbano essere mantenuti separati, e distinti l'uno dall'altro. Così pure pare a me che l'articolo 12 del primo disegno di legge il quale dice: "È approvato l'annesso allegato concernente modificazioni alle tasse sugli affari," debba essere sop-

presso, perchè le modificazioni alle tasse sugli affari formano un disegno di legge a sè.

Prego la Commissione e il Ministero di dichiarare se accettino questa mia proposta.

**Tegas. (Presidente della Commissione).** La Commissione l'accetta, perchè l'articolo 13 può essere soppresso.

**Magliani, ministro delle finanze.** Anche io consento.

**Presidente.** Sta bene. Ma pare a me che la discussione generale possa benissimo comprendere i tre disegni di legge nel loro spirito, dirò nel pensiero direttivo del legislatore, nel senso di giudicare complessivamente della loro opportunità e necessità rispetto alla presente condizione finanziaria dello Stato.

Così pure rientra in una discussione generale complessiva la questione politica, che può essere inclusa nel concedere o rifiutare questi provvedimenti finanziari.

In quanto poi a tutto ciò che ha tratto a disposizioni speciali, contenute in uno o in un altro di questi tre disegni di legge, pare a me che i discorsi, come gli ordini del giorno che vi si riferiscono, trovino luogo nella discussione appunto dello speciale disegno di legge a cui si riferisce l'argomento, sul quale si intende parlare.

In questo modo si potrebbe abbreviare di molto la discussione generale. Ed anzi vorrei pregare tutti gli onorevoli oratori, che si sono iscritti nella discussione generale, o che hanno proposto ordini del giorno, di tenere ben conto se i loro discorsi, o le loro proposte, non si riferiscano piuttosto a qualcuna delle disposizioni speciali dei disegni di legge. E, quando ciò sia, si riservino di parlare, e di presentare le loro proposte, appunto quando venga in discussione quella parte dei disegni di legge, a cui le loro proposte, od i loro discorsi saranno per riferirsi.

Queste avvertenze ho voluto fare nell'intendimento innanzi tutto di rendere chiara ed ordinata la discussione, ed anche di semplificarla ed abbreviarla.

Ora chiedo all'onorevole ministro delle finanze, se accetti che la discussione si apra sulle proposte della Commissione.

**Magliani, ministro delle finanze.** Io ho bisogno di fare, a nome del Governo, una breve dichiarazione alla Camera.

Il Ministero è pienamente d'accordo con la Commissione, tanto sulla riforma della tariffa generale, quanto su quella del registro e bollo, quanto finalmente sui provvedimenti finanziari propriamente detti.

Sono pochi gli emendamenti introdotti in quest'ultimo progetto dalla Commissione, e sono tutti concordati col Ministero. Resta però una divergenza tra la proposta ministeriale e quella della Commissione sull'articolo 1, relativo ai due decimi ancora vigenti sull'imposta dei terreni.

Il Ministero è animato dal più vivo desiderio di far cessare anche questo dissidio. Ma perchè questo intento, il quale contribuirà di certo a rendere anche più facile e più spedita la discussione, possa conseguirsi, è necessario prendere accordi più precisi e categorici con la Commissione medesima sopra due punti sostanziali.

Il primo punto è: che con questo disegno di legge o con l'altro della tariffa doganale si presentino delle proposte, in aggiunta a quelle che già la Camera ha sott'occhio, dalle quali si possa ottenere per il bilancio dello Stato un'entrata corrispondente almeno, presso a poco, a quella che verrebbe a cessare per l'abolizione del secondo decimo durante l'esercizio finanziario 1887-88.

Il secondo è: un accordo da stabilirsi con la Commissione, salvo il voto sovrano della Camera, nel concetto che rimanga indefinitamente sospesa l'abolizione del terzo decimo.

Il Ministero spera di potere intendersi sopra questi due punti coll'egregia Commissione.

Però io chiedo che l'articolo primo sia rimesso all'esame della Commissione medesima, affinché d'accordo col Ministero venga proposto sotto un'altra forma. Questa dichiarazione e questa domanda potrà servire di norma agli oratori i quali si sono probabilmente iscritti per parlare su' decimi; e potrà loro servire di norma anche per restringere le loro osservazioni, o per riserbarle al giorno, che sarà forse domani, in cui sarà presentato alla Camera il testo del nuovo articolo primo.

Fatte queste dichiarazioni, e con queste riserve, il Ministero accetta che la discussione si apra sul disegno di legge come è stato modificato dalla Commissione.

**Presidente.** L'onorevole presidente della Commissione ha facoltà di parlare.

**Tegas.** (*Presidente della Commissione*) Io credo di potermi rendere interprete della Commissione, non solo nel prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro delle finanze, ma anche nell'assicurare il ministro delle migliori disposizioni della Commissione stessa nel prendere ad esame la nuova proposta con quello spirito di concordia e conciliazione che ha sempre dimostrato nell'intento comune del consolidamento delle nostre finanze.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, si tratta

di sospendere la discussione dell'articolo primo. La discussione generale potrà quindi esser contenuta nei limiti da me indicati testè.

Se gli oratori intendono di seguire questo sistema, possono accettare la proposta dell'onorevole ministro delle finanze, cioè di non parlare dell'articolo primo, per ora.

L'onorevole Bonfadini ha facoltà di parlare.

**Bonfadini.** A me pare che la proposta dell'onorevole ministro delle finanze dopo le conclusioni del suo discorso riesca un po' difficile a seguirsi; poichè un oratore il quale avesse, per esempio, in tutto il complesso di questo disegno di legge da muovere delle obiezioni contro l'articolo primo, o dovrebbe perdere il suo turno d'iscrizione, o dovrebbe combattere in certo modo come Don Chisciotte contro i molini a vento; poichè non saprebbe se dalle discussioni che si faranno tra il ministro e la Commissione del bilancio uscirà un articolo primo modificato totalmente, o parzialmente.

È evidente che è impossibile combattere allora con la stessa sicurezza, o con la stessa scienza delle cose, come si potrebbe a cose stabilite.

D'altra parte poi è evidente che non si può togliere ad un oratore la sua iscrizione, essendo sessanta gli oratori; se i primi iscritti volessero parlare unicamente sull'articolo 1° dovrebbero passare al n. 61 o 62 di iscrizione.

**Presidente.** Prego l'onorevole Bonfadini di credere che io non intesi di togliere alcun diritto agli iscritti. Ho detto solo che essi hanno sempre il diritto di parlare sugli articoli.

La discussione generale verte sullo spirito della legge, e quindi si può fare sulla situazione finanziaria generale. Anzi se si volesse seguire un metodo preferibile, sarebbe quello di sopprimere la discussione generale e venire subito alla discussione degli articoli.

E siccome il primo articolo è sospeso, così si potrebbe passare subito alla discussione degli articoli successivi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Comin.

**Comin.** Farei osservare all'onorevole Bonfadini, che, come ha detto l'egregio nostro presidente, manca la questione del contraddittorio. Una volta che nella questione principale, che riguarda l'articolo 1°, (cioè la sospensione dell'abolizione del 2° decimo e l'approvazione implicita della sospensione del 3° decimo) Ministero e Commissione sono concordi, mi pare che ciò significhi che su questo la Camera può essere tranquilla, cioè che nulla sarà innovato, per quanto riguarda il se-

condo decimo e le disposizioni legali esistenti (*Benissimo!*).

Dunque il discutere oggi sulla sospensione della abolizione del 2° decimo mi parrebbe davvero un perdere un tempo prezioso, perchè essa mi sembrerebbe una discussione oziosa. Appoggio quindi completamente ed interamente quello che disse l'onorevole nostro presidente, che cioè si sospenda la discussione sull'articolo primo fino a che la Commissione verrà a riferirci quali sono stati gli accordi presi fra essa ed il Ministero; ed allora sarà il caso di parlare, se lo si crederà necessario, su questo accordo.

Mi pare poi che, essendo questa sospensione venuta improvvisa, naturalmente essa possa spostare alcune posizioni di fatto. Ma essa risparmierà alla Camera parecchi discorsi; e credo che ciò non sarà male nell'interesse del paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonfadini.

**Bonfadini.** Io accetto, invece della proposta dell'onorevole Comin, la seconda proposta dell'onorevole presidente: che si sopprima, cioè, la discussione generale e che invece gli oratori parlino sopra ciascun articolo... (*Commenti, interruzioni*).

**Presidente.** Ma facciano silenzio, onorevoli colleghi, altrimenti non c'intenderemo più.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Carmine.

**Carmine.** Dalle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro delle finanze risulta, che egli propone la sospensione dell'articolo 1° del primo disegno di legge relativo all'abolizione dei decimi; con riserva d'intendersi con la Commissione, per trovare altri compensi. Ora questi si devono necessariamente trovare, modificando qualche altra parte di questi disegni di legge; dunque è evidente che mancano i termini della discussione, per questo solo fatto della sospensione proposta dal ministro delle finanze.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucca.

**Lucca.** (*Della Commissione*) L'onorevole Carmine mi ha perfettamente prevenuto in quello che io volevo dire. Non si tratta di sopprimere in una parte o in tutto un articolo di legge; si tratta di sopprimere il provento che deriva da questo articolo; e questo è un addentellato indispensabile fra questo disegno e gli altri. Ora io non arriverei proprio a comprendere, come quelli, che parleranno nella discussione generale, possano parlare sulla questione finanziaria; sapevo già fin d'ora che probabilmente manca uno dei proventi, 9 milioni e mezzo, che dipendono dal decimo che si voleva mantenere...

**Presidente.** Ma non è questa la questione!

**Lucca.** (*Della Commissione*) Ma bisogna pur decidere. (*Conversazioni*).

**Presidente.** Sarebbe forse meglio sospendere la discussione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino.** Ho chiesto di parlare per fare appunto la proposta che in questo momento ci vien suggerita dal presidente. Poichè si tratta, secondo le dichiarazioni ora fatte dal Governo, di sostituire al decimo qualche altro provvedimento finanziario; e considerando che la discussione generale può variar molto, secondo che si sostituisca l'una cosa o l'altra, non so come sarebbe ora possibile di farla con qualche profitto o serietà. Per esempio, se si proponesse di sostituire il decimo aggravando notevolmente il dazio sul grano, ciò porterebbe una bella differenza nell'intonazione di molti oratori. Sospendiamo dunque la discussione sia per un'ora, sia per un giorno; vediamo se Commissione e Ministero si possano mettere d'accordo. Evidentemente un concetto l'hanno già, per cui potrebbero forse mettersi di accordo anche subito; ed allora avremo un fondamento positivo per la discussione.

**Presidente.** Pare anche a me che allo stato delle cose non si possa far altro. Il Governo è anch'esso d'avviso che si sospenda la discussione?

**Crispi,** *ministro dell'interno.* Il Governo accetta che sia sospesa la discussione e che si passi oltre nell'ordine del giorno.

**Presidente.** Non mi rimane che fare le più vive raccomandazioni alla Commissione ed al Ministero affinchè vogliano esaminare subito la cosa, e far sì che si possa riprendere la discussione.

Prego gli onorevoli deputati di non andar via, perchè si debbono votare altri otto disegni di legge a scrutinio segreto, approvati stamani per alzata e seduta.

#### Risultamento di votazioni a scrutinio segreto.

**Presidente.** Comunico alla Camera i risultamenti delle diverse votazioni a scrutinio segreto dei disegni di legge già approvati per alzata e seduta.

“ Seconda proroga del termine fissato dagli articoli 16, 17 e 18 della legge 15 gennaio 1885 sul risanamento di Napoli. ”

Presenti e votanti . . . . . 210

Maggioranza . . . . . 106

Voti favorevoli . . . 161

Voti contrari . . . . 49

(*La Camera approva.*)

“ Autorizzazione ad alcune provincie e comuni ad eccedere il limite per la sovrainposta erariale. ”

Presenti e votanti . . . . . 210  
Maggioranza . . . . . 106  
Voti favorevoli . . . 151  
Voti contrari . . . . 59

(La Camera approva).

“ Autorizzazione alla provincia di Reggio Emilia ad eccedere il limite per la sovrinposta erariale. ”

Presenti e votanti . . . . . 210  
Maggioranza . . . . . 106  
Voti favorevoli . . . 151  
Voti contrari . . . . 59

(La Camera approva).

“ Maggiori spese pel Ministero dell'istruzione pubblica sull'esercizio 1884-85. ”

Presenti e votanti . . . . . 212  
Maggioranza . . . . . 107  
Voti favorevoli . . . 139  
Voti contrari . . . . 73

(La Camera approva).

“ Maggiori spese pel Ministero dell'istruzione pubblica sull'esercizio 1885-86. ”

Presenti e votanti . . . . . 211  
Maggioranza . . . . . 106  
Voti favorevoli . . . 133  
Voti contrari . . . . 78

(La Camera approva).

“ Maggiori spese pel Ministero delle finanze sull'esercizio 1884-85. ”

Presenti e votanti . . . . . 216  
Maggioranza . . . . . 109  
Voti favorevoli . . . 135  
Voti contrari . . . . 81

(La Camera approva).

“ Maggiori spese pel Ministero delle finanze sull'esercizio 1885-86. ”

Presenti e votanti . . . . . 211  
Maggioranza . . . . . 106  
Voti favorevoli . . . 131  
Voti contrari . . . . 80

(La Camera approva).

“ Maggiori spese pel Ministero dei lavori pubblici sull'esercizio 1884-85. ”

Presenti e votanti . . . . . 215  
Maggioranza . . . . . 108  
Voti favorevoli . . . 135  
Voti contrari . . . . 80

(La Camera approva).

“ Maggiori spese pel Ministero dei lavori pubblici sull'esercizio 1885-86. ”

Presenti e votanti . . . . . 208  
Maggioranza . . . . . 105  
Voti favorevoli . . . 132  
Voti contrari . . . . 76

(La Camera approva).

**Votazione a scrutinio segreto di otto disegni di legge.**

**Presidente.** Rimangono ancora a votarsi a scrutinio segreto i disegni di legge approvati questa mattina per alzata e seduta e che sono iscritti nell'ordine del giorno, con la seguente classificazione:

Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della guerra. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero della guerra. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero del tesoro. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero del tesoro. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della marina. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero della marina. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero degli affari esteri. — Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero degli affari esteri.

Si faccia la chiama.

**Fortunato, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Lasciemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Prego intanto gli onorevoli deputati di non allontanarsi dall'Aula senza aver depresso il loro voto nell'urna.

**Presentazione di una relazione.**

**Presidente.** Invito l'onorevole Bonghi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Bonghi.** Presento un nuovo articolo che la Commissione permanente propone di aggiungere al regolamento interno della Camera.



Nello stesso tempo chiedo alla Camera di voler inscrivere nell'ordine del giorno della seduta di domani, quando non si giunga in tempo a discuterle in questa seduta, le tre modificazioni al regolamento che la Commissione ha proposto.

**Solimbergo.** Domando di parlare.

**Presidente.** Si terrà conto della proposta dell'onorevole Bonghi quando si dovrà stabilire l'ordine del giorno per la tornata di domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Solimbergo.

**Solimbergo.** Io vorrei pregare la Camera di dichiarare urgente il disegno di legge, sul quale ha presentato testè la relazione l'onorevole Galli, per la sistemazione del porto del Lido a Venezia.

**Presidente.** Se nessuno fa opposizione, s'intenderà accolta la istanza dell'onorevole Solimbergo.

(È ammessa l'urgenza).

### Discussione del disegno di legge: Ampliamento del servizio ippico.

**Presidente.** Ora procederemo nell'ordine del giorno; il quale reca: Ampliamento del servizio ippico.

Domando, anzitutto, all'onorevole ministro di agricoltura e commercio se consenta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione.

**Grimaldi, ministro d'agricoltura e commercio.** Consento che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione, salvo a proporre qualche emendamento.

**Presidente.** Si dia lettura del disegno di legge.

**Fortunato, segretario, legge:** (Vedi Stampato n. 142 A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Coccapieller.

**Coccapieller.** Io stavo preparando qualche cosa di concreto; ma l'argomento è capitato così inaspettatamente in discussione che mi ha trovato impreparato.

Dirò quindi poche parole per esprimere la mia opinione su quanto dovrà farsi dal Ministero di agricoltura e commercio d'accordo con il Ministero della guerra; quantunque io ritenga che l'allevamento dei cavalli, debba dipendere direttamente dal Ministero d'agricoltura. Però, come dissi giorni sono, destando il buon umore della Camera, noi pensiamo sempre ai produttori, e mai alle produttrici.

Ora, voi lo avete veduto, (e se non lo avete veduto avrete certo letto la descrizione del con-

corso ippico del *gran premio*); i francesi si farebbero tagliar le mani, se i loro cavalli non vincessero quelli delle altre nazioni.

Ora, perchè dobbiamo noi essere da meno della Francia? Io credo che, per tuttociò che può servire all'allevamento dei cavalli, noi abbiamo condizioni più favorevoli della Francia. Infatti abbiamo praterie immense, nelle quali non molti anni fa venivano allevate mandrie di cavalli che non temevano il confronto con i cavalli di qualunque parte del mondo.

Quando io alcuni giorni fa dissi (e vi è stato qualche giornale che mi ha criticato per ciò) che un reggimento di dragoni pontifici avrebbe potuto far indietreggiare più reggimenti di cavalleria, non volli dir già che quei dragoni fossero migliori dei nostri soldati di cavalleria, ma bensì che i cavalli dei dragoni erano molto migliori di quelli che il Governo italiano compra all'estero per i nostri soldati; i quali per conseguenza logica si trovano inferiori a tutte le cavallerie delle altre nazioni.

Vediamo adunque di fare qualche cosa di buono con questo disegno di legge.

Io non credo che in Italia il Ministero di agricoltura debba occuparsi soltanto di creare dei cavalli da corsa. In questo rapporto mi sembra che valga tal quale il ragionamento che si fa per la dote dei teatri: chi vuole divertirsi si metta le mani in tasca, e compri a suo piacimento stalloni e giumente.

Qui si tratta di ben altro che di cavalli da corsa. Si tratta di porre il nostro esercito, comunque ordinato, in condizione di combattere il nemico che ci si presentasse. E noi non abbiamo fatto nulla per questo scopo.

Io voglio eliminare tutte le questioni, perchè non voglio essere richiamato all'ordine dall'onorevole presidente. (*Si ride*).

Gli ultimi fatti ci hanno provato ad evidenza che noi non abbiamo cavalli da sella. (*Movimenti*). Se qualcuno volesse sostenere il contrario, io potrei dirgli che non se ne intende. (*Commenti*). Ma non lo dirò.

Perciò è indispensabile che si vengano finalmente a creare quattro depositi di rimonta, facendo una scelta di giumente in Italia.

E noi ne abbiamo; ne abbiamo nell'Agro romano, nelle maremme, nella Toscana, ed anche in Lombardia.

È necessario che l'acquisto venga fatto dagli ufficiali, che sono alla direzione dei depositi degli stalloni, ma sotto la diretta dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Mentre se noi, come dissi giorni sono, cominciamo a chiamare il capo della prima divisione, poi quello della seconda, e questi dice che dobbiamo chiamare il ministro, e questi poi deve alla sua volta chiamare il capo della settima, o dell'ottava, allora non arriveremo mai a nulla.

Gli stalloni devono essere affidati ad uomini che s'intendano di cavalleria e di cavalli da corsa. Ed io approvo pienamente tutte le osservazioni che fa a questo proposito l'onorevole D'Arco nella sua relazione, ma vorrei che il corpo che si vuol istituire fosse permanente e non un'appendice dei reggimenti di cavalleria.

Avete tanti uomini nella cavalleria che desiderano ritirarsi dal grave servizio che hanno prestato per tanti anni. Prendete di questi uomini competenti, e fatene un apposito nucleo che soprintenda ai depositi di rimonta, e di allevamento, sempre sotto l'alta direzione del Ministero di agricoltura e commercio, e così avrete un buon servizio.

Riguardo poi al consiglio dell'onorevole D'Arco, anch'io lo trovo giustissimo: se non vi sono degli uomini competenti nella direzione di questo importante servizio - razze equine - provvedete; perchè la materia mi par molto importante dal momento che il Governo italiano deve per essa spendere molti milioni. Ci vogliono uomini indipendenti, uomini che non pieghino la testa, uomini che non si facciano corrompere, uomini infine veramente intelligenti, e che abbiano una lunga, fondata esperienza in materia di razze equine. Questo è il mio pensiero: molta intelligenza, un'illimitata onestà e, non saprei, una direzione indipendente. Depositi di razze non esistono; abbiamo solo depositi di allevamento di pulledri comperati da allevatori di razze in piccolissimo numero, e da allevatori di un solo prodotto.

Ma o signori, non vedete che in Italia la razza dei cavalli è andata sempre deperendo?

L'hanno fatta deperire i nostri mercanti di campagna romani per i primi, giacchè io non credo vi fossero altre razze, superiori alla Romana, almeno da quello che mi risulta, all'infuori della razza maremmana.

Ora che noi siamo riuniti in trenta milioni di abitanti, ed abbiamo un esercito che ci costa circa 366 milioni all'anno, se vogliamo metterci al paro di tutte le altre potenze d'Europa, io mi domando se dobbiamo mancare di quest'arma che nel 1870 ha reso sì grandi servigi alla Prussia; rioccupando una posizione perduta, e portando a Fede-

rico Guglielmo tutte le notizie che gli potevano essere necessarie per occupare un intero paese.

Ma ora, signori miei, avete voi questa cavalleria? Non l'avete, perchè gli stessi corazzieri di S. M. se volete farli galoppare fino ad Albano ve ne rimarrà la metà indietro; non parlo poi della cavalleria perchè se dovesse andare fino a Terracina non arriverebbe che a scaglioni.

*Unicuique suum, (Si ride)* ed io credo di intendermene un po' di queste cose, e di potervi dire che, siccome la cavalleria è montata su *rozze*, non arriverebbe fino a Terracina, nè infine potrebbe sostenere una lunga corsa il giorno che si desse una battaglia per la quale si richiedesse l'inseguimento della cavalleria sul nemico fuggente per sbaragliarlo totalmente.

La questione è molto seria, o signori. In ventisette anni si sono sciupati dei milioni e molti per la cavalleria per comprare delle *rozze* all'estero, mentre sarebbe stato meglio che si fossero spesi qui in paese per comprare delle giumente buone e degli stalloni che il gran Re avea la cura di provvedere e che oggi sono stati messi tutti da un lato per servire per concorso ippico quando dovevano servire per la creazione di 4 razze in Italia: cavalli da sella leggeri, cavalli più solidi anco per la cavalleria, cavalli da tiro per artiglieria e treno, e gli esuberanti per i traini borghesi.

Ma in questa questione, di sciupo di milioni non voglio entrare. La conclusione è che non abbiamo un cavallo da sella, nè leggero nè più greve, nè cavalli d'artiglieria nè da treno.

E debbo aggiungere (e questo lo dico fra parentesi, ma prego l'onorevole ministro della guerra di prestarmi attenzione) che l'istruzione della cavalleria ha sofferto molto. Quando vedo certi cavalieri con le gambe rivolte una di qua e l'altra di là, io argomento che sieno cavalieri non dell'esercito ma dilettanti equestri borghesi. Quella che si dà ora non è più certo l'istruzione che si dava un tempo alla scuola della Veneria Reale, scuola fondata dal generale Wagner, nè alla scuola di cavalleria a Pinerolo. C'è molto da fare anche sotto questo riguardo. E tiro avanti.

L'egregio mio amico Bertacchi, che oggi è maggiore veterinario, a proposito delle parole che io ho detto giorni fa, mi ha mandato un opuscolo diretto al conte di Sambuy ed una lettera, che io certo non leggerò alla Camera, ma in cui ricorda come dopo due volte che io ero stato alla scuola di veterinaria il comandante mi disse che io non ne avea di bisogno, come non ebbi bisogno di quella di scherma.

Sono stato ozioso per vari anni, ma credo tut-

tavia di essere ancora, col mio poco criterio, abbastanza competente in questa materia; e dico che se l'onorevole ministro accettasse le proposte della Commissione, dovrebbe in esse, per conseguenza logica, far inserire un articolo che disponesse non solo per i depositi di allevamento dei puledri, acquistati dai proprietari, che non hanno razze, ma per l'allevamento delle madri.

Dunque le razze di monta non può costituirle che il Ministero di agricoltura e commercio. Si facciano quattro depositi, ed allora potremo giungere alla meta che ci siamo prefissi; perchè ricordatevi che in campagna, non ci vuole solo il fucile a retrocarica o a ripetizione e il cannone, ma ci vogliono i cavalli; e questi cavalli voi non li avrete mai se non avrete buone produttrici e buoni produttori. Questo è il mio concetto.

L'onorevole D'Arco si limita al concorso; ma veda l'onorevole ministro di agricoltura e commercio di stanziare una somma per comperare le madri produttrici cioè buone giumente.

Allora soltanto gli stalloni, che costano tanti milioni e che non hanno prodotto nulla, potranno dare un frutto, e noi potremo dire di avere dei cavalli, non solo per l'esercito, ma per l'industria nazionale, che è costretta per i cavalli da traino di comperare dei cavalli di razza Percherone importati dalla Francia.

Questa è la raccomandazione che faccio, e la faccio perchè i morti di Dogali mi richiamano alla mente che essi caddero per non aver avuto gli esploratori a cavallo; mentre gli Abissini hanno una cavalleria formidabile. Ed io non credo che noi dobbiamo esser da meno degli Abissini, nè dei Turchi, nè dei Francesi, nè degli Inglesi. Ricordate che nel 1870 gli Ulani prussiani con piccoli cavalli e forse con più piccoli cavalieri, ma bene armati, invadavano la Francia e vincevano.

I nostri cavalli non potranno mai fare altrettanto, perchè non hanno garretti, ne groppe, nè spalle; non hanno altro che delle grandi teste, che pesano molti quintali, ma non valgono nulla.

Io rivolgo dunque al ministro di agricoltura, industria e commercio questa preghiera, che egli, con quel suo grande ingegno, voglia studiare questa grave questione.

Vediamo di far sì che non si spenda più, non solo un milione, ma neanche 100 lire per andare a comperare una rozza all'estero; e ciò non dico perchè sia intenzione mia di deprezzare la forza, la bontà, le qualità tutte dei cavalli esteri.

Signori, con cinque o sei mila lire voi potete trovare dovunque un buon cavallo, ma con sole

800 lire non potrete comperare che una rozza; la quale non farà altro che impinguare il negoziante di cavalli, da cui è acquistata; con l'assenso di quella certa categoria di persone, che, certo, balenerà alla mente dell'onorevole ministro della guerra.

Debbo rivolgere inoltre all'onorevole ministro della guerra, che conosco da tanti anni, la preghiera di appoggiare, dopo gli esperimenti fatti e dopo le disillusioni che ha avute, quanto vengo a proporre; e cioè di ricostituire i cavalleggeri di Sardegna, che oggi, per non destare suscettibilità nè a Palermo nè a Catania, si potrebbero chiamare cavalleggeri leggeri; ma di ricostituirli in modo da avere una cavalleria che possa manovrare dappertutto, e con la sua velocità equiparare in parte le armi a retrocarica, che se la nostra cavalleria tale velocità non avrà, oggi la cavalleria greve, credetelo, vale poco o nulla.

Questa è la raccomandazione, che io gli faccio. Io credo che l'onorevole D'Arco vorrà convenire nell'idea, da me accennata, di creare quattro depositi, e che non si opporrà a che la proposta stessa sia presa in considerazione.

Forse delle vendite di cavalli di questi depositi si potrebbero giovare anche i proprietari, gli *sportmen*, e quelli che vogliono correre tanto al galoppo, quanto al trotto, ed allo *steple-chase*.

Io desidero insomma che si consideri seriamente la questione dal punto di vista dell'esercito, e spero che la Commissione ed i ministri dell'agricoltura e commercio e della guerra vorranno far buon viso alle cose da me dette ed alle mie proposte.

Non ho altro, da aggiungere. (*Ooh! ah!*)

Riservandomi sempre di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Dopo la bella e distinta relazione che accompagna il disegno di legge che ci sta dinanzi, era in forse se dovessi o no parlare; mi risolsi a farlo pensando che, essendoci nel progetto innovazioni e spese che potevano suscitare nella Camera qualche obbiezione, ed essendo io favorevole al progetto, mi si presentava occasione di aiutare, sebbene con modesta parola, lo scopo propositosi dal Ministero e dalla Commissione.

D'altra parte, o signori, l'argomento è sempre così interessante non soltanto per chi conserva la passione cavallina, se mi permettete la frase, ma anche per coloro che desiderano lo sviluppo di tutte le industrie e il completo assestamento del-

l'esercito, che una larga discussione in materia, può giovare alla più facile approvazione del progetto stesso, e renderlo altresì più completo ed efficace.

Di cavalli si è parlato sempre nella discussione dei bilanci dei Ministeri della guerra e dell'agricoltura e commercio, ma in modo quasi incidentale; tantochè le risposte date dai ministri agli oratori che ne parlavano, erano sempre piuttosto tronche, poichè, com'era naturale, rimandavano la discussione al disegno di legge posto all'ordine del giorno, e che, come sapete meglio di me, vi rimase per quasi due anni e cadde poi per lo scioglimento della Camera. Oggi finalmente il disegno di legge ci viene ripresentato con una tale brillante relazione, e così largo corredo di notizie che soltanto la profonda competenza di chi l'ha dettata, poteva illustrare. Non ho bisogno di riepilogare la storia di tutto quanto si è fatto fino ad ora, riguardo all'industria cavallina, tanto per ciò che concerne l'acquisto degli stalloni come per ciò che ha tratto ai depositi, alle stazioni di monta, all'allevamento. La relazione ne dice a sufficienza. Mi permetto solo di accennare, che se il falso principio di economia che prevalse nel 1867, quando ad un tratto si cancellò dal bilancio la somma che serviva per mantenere in vita la produzione equina, non avesse avuto effetto certo, oggi, che da quella data sono passati 20 anni, non avremmo a rimpiangere una tanta misera situazione; e anche senza competere colle altre nazioni ci troveremmo almeno ad un posto più innanzi e forse ad avere anche qualche risparmio cogli acquisti all'estero. Quanto meno ne sarebbe risultata l'economia dell'infruttuoso assegno di lire 1,400,000 stabilito in distribuzione di tanti premi di lire 50, per il servizio di arruolamento cavalli.

Io mi felicito quindi del disegno di legge presentatoci, poichè questo viene a segnare una linea di demarcazione fra il passato e l'avvenire. Ed io credo che il Governo e la Camera, fatti persuasi che tutto ciò che si collega ai cavalli non è, come già ben disse l'onorevole D'Arco, la futile occupazione degli oziosi, dei privilegiati, dei ricchi, vorranno continuare la seria riforma incominciata approvando tutto ciò che di mano in mano verrà in seguito presentato in conseguenza di questo disegno di legge, e in vista degli scopi a cui si mira e dei fecondi risultati che se ne avranno.

Nella relazione sono messe innanzi sei proposte, che hanno un'importanza principale, tradotte poi nei relativi articoli del disegno di legge. Queste proposte sono: 1<sup>o</sup> favorire l'industria dell'alleva-

mento; 2<sup>o</sup> sopprimere gli stalloni privati non riconosciuti dal Governo; 3<sup>o</sup> stanziamento di 100 mila lire per provvedere a premi d'incoraggiamento; 4<sup>o</sup> nuovo corpo del personale di servizio; 5<sup>o</sup> sicurezza di vendere a buon prezzo i prodotti; 6<sup>o</sup> ed ultimo, istituzione di un Consiglio ippico.

Qui mi permetterete, colleghi, che nel più breve modo possibile, io passi in rassegna queste principali proposte, affinchè voi stessi, persuasi dell'utilità e convenienza delle innovazioni, possiate più facilmente approvare il disegno di legge.

La prima si è quella di favorire le associazioni di allevamento ippico. Oggi voi sapete meglio di me, come gli stalloni costoditi nei depositi e che si mandano nella primavera alle diverse stazioni di monta, arrivino al numero di soli 300; con la proposta che vien fatta si portano a 800.

Può farsi nella Camera l'obbiezione che venne altra volta affacciata nella Commissione che esaminava questo disegno di legge, nella passata Legislatura; e che cioè il numero degli stalloni sia ancora insufficiente. Io dichiaro fin d'ora che non potrei associarmi a questa idea, poichè credo che il numero di 800 possa pel momento bastare. Non bisogna dimenticare, o signori, che la cosa principale alla quale dobbiamo mirare si è quella di importare, estendere ed accoppiare cavalli di puro sangue. Ora se dovessimo abbondare nel numero, è chiaro che non potremmo avere scelti cavalli di sangue, e quanti se ne richiedono per il servizio; e ciò soprattutto perchè il prezzo dei cavalli di razza raggiunge tali cifre, che noi, nello stato delle nostre finanze non possiamo affrontare se non in modo limitato. Ora fra il numero e la qualità, la scelta mi par facile, e soprattutto quando si tratta di una materia tanto delicata qual'è la riproduzione cavallina. Il numero quindi di 800 stalloni dovrebbe provvedere bastantemente ai nostri bisogni attuali.

La relazione però, quasi a supplire la mancanza di un maggior numero di stalloni, dimostra quanto sia utile il promuovere le associazioni di allevamento.

Queste associazioni, oggi, sotto una forma molto primitiva, in qualche parte del paese già sussistono. Parecchi agricoltori che passano la loro vita fra i campi e tengono mandrie di cavalli per il lavoro, o privatamente o associati con altri, collegano al lavoro della mandria, quello della riproduzione e dell'allevamento.

Ma se si tolgono poche eccezioni, tutto ciò vien fatto con poco criterio, senza preciso indirizzo, e per solo pensiero di speculazione che finisce

per non rispondere allo scopo. Applicando il sistema suggerito nel disegno di legge, ne trarremo invece grandissimi vantaggi. Prima cura però per assicurarsi uno sviluppo qualsiasi in paese, è di facilitare il modo di avere i capitali; e quando avremo trovati questi senza difficoltà e con miti interessi, e si daranno dal Governo nuovi incoraggiamenti all'ancor nascente industria, allora le associazioni avranno indubbiamente vita, e si estenderanno.

Una volta aiutata l'innovazione, si potrà anche, con maggiore facilità, a mio parere, trovar modo di sciogliere un altro problema indicato nella relazione stessa: cioè quello che concerne le *fattrici*. La Commissione non ha creduto di affrontare il problema delle fattrici; l'ha solamente accennato. Nella Commissione se n'è parlato; tutti concordarono sull'importanza della questione; ma si arrestarono senza risolverla per le difficoltà dei mezzi finanziari. Ora, facilitando, assicurando l'impianto di codeste associazioni, viene da sé che la riproduzione e l'allevamento assumeranno gradatamente uno spiccato sistema di selezione e una scelta di tipi; e da ciò, come naturale conseguenza, il bisogno di buone fattrici che varranno a dare un'impronta di maggiore perfezione ai puledri. E così parmi dimostrato come venga indirettamente sciolto uno degli importanti problemi a cui aveva accennato la Commissione stessa. In simili questioni, come in molte altre, o signori, bisogna attenersi al vecchio proverbio: l'unione fa la forza; e da tali associazioni, solidamente formate, non potremo a meno di ritrarre utili risultati.

La seconda innovazione, si riferisce alla soppressione degli stalloni privati, non riconosciuti dal Governo. Solamente leggendo l'intestazione della proposta, si intende subito l'utilità che da questa ne può derivare, ove sia tradotta in atto.

Oggi appunto, per la grande deficienza degli stalloni governativi, sussiste un tale numero di stalloni privati, che non solo fanno concorrenza a quelli del Governo; ma essendo per la maggior parte difettosi, degenerano anziché migliorare i prodotti. E quando si aggiungano a questi gli stalloni girovaghi i quali portano ancora maggiori svantaggi di quelli a cui ho già accennato, converrete con me come non si possa fare a meno di applaudire la proposta.

L'uso degli stalloni viene fatto oggi in questo modo: non potendo il Governo aprire stazioni di monta in tutti i luoghi ove ne vien fatta richiesta, alcuni privati tentano la speculazione, acquistando uno stallone, il quale, naturalmente,

costando poco, non solamente non può avere i voluti e speciali requisiti, ma abbonda di difetti. I possessori di cavalle che cosa fanno? O per il tragitto che, spesse volte, da casa alla stazione di monta è di molti chilometri, o per la tassa, da pagarsi che, secondo loro, è troppo gravosa, specialmente considerando l'età dell'animale che destinano alla produzione, preferiscono mandare le loro fattrici in luoghi più vicini e dove la monta è meno costosa, senza pensare al danno grandissimo cui assoggettano loro stessi e il paese tutto, in un ramo di industria così delicato ed interessante soprattutto in linea economica.

Ora, togliendo questi malsani usi, ed aumentando le stazioni di monta con un indirizzo diverso del passato, apparisce da sé l'utile che ne deve venire alla riproduzione generale. Qui però debbo dichiarare che nel maggiore interesse io vorrei andar più innanzi del disegno di legge.

Questo vuole soppressi gli stalloni privati che non siano riconosciuti dal Governo; però ammette all'articolo 4° di lasciarne in facoltà l'uso, anche quando non sia riconosciuto, per coloro i quali posseggono, insieme allo stallone, cavalle destinate alla riproduzione.

Io non voglio entrare nella questione legale e giuridica, nè discutere sui modi più o meno coercitivi, tutte cose già svolte dall'onorevole relatore; mi basta solo accennare che siccome sino dall'epoca d'Erico VII d'Inghilterra esisteva una legge la quale escludeva dalla produzione qualunque difettoso stallone o cavalla non ben conformata, così alla distanza di qualche secolo, bisognerebbe addimostrare di camminare un po' più avanti, almeno per mantenersi in quelle vie di progresso che sono di tanta utilità al generale sviluppo della nazione.

Una volta che il cavallo stallone è riconosciuto difettoso, lo deve essere per tutti, e non ammettere in una nuova legge un privilegio, tanto più quando porta dei danni. Poiché è fuori di dubbio che se limitando l'uso di stalloni difettosi si limitano i prodotti cattivi, concedendolo, sia pure in un limite ristretto, si aumenta ogni anno una difettosa produzione, che paralizzerebbe l'azione rigeneratrice voluta dalla legge stessa.

Ora io, stando alla massima che ogni cosa cattiva produce un male, vorrei che i cavalli di monta difettosi non potessero servire neanche per i proprietari i quali, insieme ad essi, tengono anche cavalle produttrici.

A questo proposito io mi riservo di presentare un'aggiunta all'articolo 4°, senza fare altro svolgimento, poichè mi pare di avere già abbastanza

nettamente chiarito alla Camera quali siano le mie idee in proposito, e come io desidero tali disposizioni legislative che ci avvicinino per quanto è possibile, a quella perfezione che in Inghilterra ha segnato il suo punto culminante.

E dopo ciò passo all'altra proposta, anche questa di prima importanza, e che concerne lo stanziamento di 100,000 lire per provvedere ai premi di incoraggiamento.

La proposta, a primo aspetto, può presentare un certo carattere di gravità. Ma io credo che la Camera vorrà tener calcolo dei risultati che da questa imposizione se ne ricaveranno; e pensare anche che quando una industria qualunque, per molti anni, venne, come questa, dimenticata, è naturale venga il momento in cui è necessario per essa qualche sacrificio maggiore.

Ma sacrificio non è neppure la parola adatta; inquantochè l'incremento equino che se ne ricaverà, sarà tale e tanto da compensarci ampiamente delle somme sborsate.

Oggi che, appunto per le continue spese, si fa sempre più vivo il desiderio delle economie, la somma proposta di 100 mila lire, può produrre qualche effetto sull'animo dei colleghi; ma bisogna distinguere economia da economia, distinguere le buone dalle false.

Io non amo certo esser considerato fra coloro i quali corrono con molta facilità alle spese; nè mi adatto a certune che considero inutili, o che almeno, a parer mio, possono essere ritardate per cedere il passo ad altre più urgenti. Ma questa mi pare presenti un carattere di così eccezionale importanza che non soltanto non mi sento il coraggio di rifiutarla, ma la voterei a due mani volentieri.

Certo è che se noi pensiamo a quanto si è fatto altrove per il passato, anche questa spesa potrebbe risparmiarsi. Infatti, cercando quando ebbe principio l'istituzione dei premi e degli incoraggiamenti governativi per l'ippica, si ha che sino dal 1603 Giacomo I in Inghilterra, aveva sostituito al premio in uso, che consisteva in una palla di legno fissata sopra un'asta, la campana d'argento, alla quale più tardi Carlo II, l'appassionato dilettante di cavalli, nel 1660 sostituì di nuovo la coppa d'oro, e questo per i cavalli di corsa.

Ma, onorevoli colleghi, voi comprendete quanto le condizioni di vita, le spese di due secoli fa differiscano da quelle d'oggi; e come la costituzione sociale sia talmente diversa da non reggere il confronto; e comprenderete altresì che volendosi

un vero sviluppo bisogna disporre, specialmente nel principio, di mezzi pecuniari.

Non si può dimenticare come il premio sia sempre in tutto un grandissimo incentivo, e specialmente poi quando si tratta di cavalli, siano essi destinati alla riproduzione, oppure all'allevamento.

Difatti, se voi osservate la relazione della Commissione, voi trovate dalla pagina 24 alla 27 i diversi incoraggiamenti che gli Stati europei concedono, e potete formarvi un criterio dell'importanza che fuori d'Italia si dà all'industria ippica, esaminando le cifre quasi tutte superiori a quelle stanziare da noi.

Io credo inutile darne lettura, perchè ognuno dei miei colleghi avendo sott'occhio la tabella può verificare quanto ho affermato. Ma prima di passare ad altre osservazioni, mi preme far considerare che non è poi tanto il concorso materiale quanto l'effetto morale che riesce di molta efficacia in tutti coloro che si occupano di cavalli, mettendo in evidenza come il Governo prenda vivo interesse agli sforzi che pel lustro del paese si fanno.

Voi, onorevoli colleghi, non potete a meno di ammettere con me, che alla maggior parte di coloro i quali tengono scuderia da cavalli da corsa e spendono per questo grossi capitali, poco può fare il premio o i premi che loro toccano nel corso di un anno, premi di 10, 12, 20 mila lire. Ciò che loro importa è la soddisfazione d'amor proprio provata nel vedere come il Governo sappia dare importanza all'ippico sviluppo, e cerchi mantenere alto anche in questo ramo industriale il decoro nazionale in faccia agli altri paesi.

Nè va dimenticata l'influenza che con questi concorsi governativi si esercita sulle masse riguardo a tutto ciò che concerne il cavallo, poichè ognuno di noi può verificare come, quando si tratta di corse con grossi premi, sia sempre maggiore il concorso dei cavalli che vi prendono parte e sia altresì maggiore il concorso della popolazione, la quale, interessandosi sempre più, fa sì che si vada mano a mano generalizzando il concetto, dell'importanza del servizio ippico, il quale mutandosi poi in sentimento di passione, influisce sulla riproduzione che è di tanta importanza pel nostro paese.

Dopo ciò passo alla proposta del nuovo corpo del personale di servizio. L'istituzione di questo personale è a mio modo di vedere una delle più belle riforme proposte dal disegno di legge, specialmente per i risultati che ne derivano alle stazioni di monta. Fino a tanto che si tratta dei depositi stallonieri, la cosa non presenta carattere di serietà

poichè essi sono affidati ad una direzione militare. L'unico punto grave, la relazione lo rileva, è quando si considera lo svantaggio derivato agli ufficiali di cavalleria che sono assegnati a questi depositi di cavalleria, svantaggio che coll'attuale istituzione viene eliminato, sostituendovi un sistema il quale più non ferisce la giusta suscettibilità dei militari. Ma quando si pensi al modo come agiscono le stazioni di monta, la cosa muta aspetto.

Esse hanno un servizio misto di militari e borghesi; e la direzione è quasi sempre affidata ad un esperto veterinario della città in cui la stazione ha sede.

Ora è chiaro che finchè si tratta di grandi città, le cose possono andare sufficientemente bene. Ma quando si scende a città minori, gl'interessi privati, i privilegi e l'indisciplina vengono a mettersi in mezzo con maggiore facilità, e per la persona messa alla direzione che non può essere scelta fra un gran numero, e per l'abbandono in cui il direttore lascia la stazione per attendere ai servizi della clientela sparsa nella provincia e che gli dà maggiori utili. Per modo che assai difficile è averne risultati buoni, per le transazioni a cui si viene con tanta facilità e gli imbrogli, gli incidenti i quali non possono di certo andare a vantaggio di tutto il sistema di monta e di allevamento.

C'è poi da considerare un'altra quistione, cioè la disciplina. Quando si tratta di militari, riesce cosa facilissima; ma quando si tratta di borghesi la cosa è ben diversa.

Ed anche in Francia dove le istituzioni che riguardano il cavallo sono tenute con sanissimi criteri e molto ordine, non mancano inconvenienti. Infatti, sebbene nella Normandia esista una scuola che forma uomini pratici di cavalli annessa all'Haras du Pin, che tiene circa 150 scolari istruiti da intelligenti insegnanti in tutti i rami della *ippologia*; e possieda anche una scuola di allevamento secondo il sistema inglese per i cavalli da corsa, appunto perchè è diretta da borghesi i quali si spandono poi nei diversi depositi e nelle molteplici stazioni assumendone la direzione, presenta inconvenienti tali che ha fatto dire ad un deputato francese quelle vive parole riprodotte nella relazione dell'onorevole D'Arco.

Quindi io non posso a meno di felicitarmi della proposta destinata a portare una radicale riforma ad un sistema che ne aveva estremo bisogno.

Detto questo, per abbreviare quanto più posso, vengo alla sicurezza di vendere a buon prezzo i prodotti.

Qui vi sono due vie da prendere e mantenere: dare gradatamente una spinta maggiore all'acquisto degli stalloni che hanno vinto le corse annuali; e acquistare annualmente quel numero di puledri fissi da tenersi poi per i bisogni della rimonta.

Tutto questo non dico non si faccia già, in parte; ma il disegno mio, che mi pare sia anche quello dell'onorevole relatore, è di allargarne l'azione. Oggi il Ministero di agricoltura dispone di un'assegno per l'acquisto dei cavalli da corsa che vengono presentati sui diversi terreni e che riescono i primi vincitori su tutte le corse fatte nell'anno, dando la preferenza ai più vittoriosi.

Ma siccome per la solita difficoltà dei mezzi finanziari di cui si può disporre, e più specialmente pel confronto dell'offerta governativa, e le probabilità dei guadagni che il proprietario di questi stalloni può calcolare sulle corse future, vi è sempre una grandissima diversità di prezzo. E così non potendosi combinare l'acquisto si ritarda con pregiudizio del paese l'uso degli stalloni nazionali, e si spende sempre di più all'estero. La questione si collega quì con quella finanziaria; ma volendo pure tenerne calcolo, io mi permetto di rivolgere una preghiera all'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio: di fare in modo, cioè, di trovare nel proprio bilancio qualche economia, al fine di mettere a disposizione una somma che ci metta in grado di poter con più facilità acquistare un numero maggiore di stalloni prodotti nel nostro paese.

Questo sarà un grandissimo incentivo non solo all'acquisto, per parte dei privati, di altri stalloni di sangue, per preparare frutti futuri a future corse, ma a potere altresì utilizzare subito alla produzione i cavalli acquistati, i quali aiuteranno sempre più e in modo più sollecito la propagazione del puro o del mezzo sangue.

Raccomando poi all'onorevole ministro della guerra l'altra quistione della compera annuale di un numero fisso di cavalli, da prendersi nei depositi di allevamento.

E questo soprattutto raccomando per il duplice vantaggio che ne deriverebbe; inquantochè il Governo, oltre ad avere a sua disposizione un certo numero di cavalli pei bisogni di rimonta o di suprema necessità, senza l'incomodo di andarli a rintracciare qua e là fra provincie e cascine col pericolo di non trovarli in quella quantità che si richiede, avrebbe anche il beneficio di togliere dalle mani dei proprietari prodotti, i quali lasciati a loro, per la poca cura che in generale ne

hanno, possono perdere molti di quei requisiti che presentavano e venire difettosi e non più atti a servizio. Poichè la maniera in cui sono tenuti i cavalli, le erbe che cibano, i pesi che spesso si fanno loro tirare per utilizzarli a qualche cosa, con molta facilità guastano il prodotto non ancora rinforzato in tutte le sue parti.

Ed è quindi approvando le sei giustissime proposte della relazione, che esorto il Governo ad ascoltare le preghiere che gli ho rivolte.

E senz'altro passo all'ultima innovazione, cioè al Consiglio ippico. Se vi è proposta la quale meriti veramente lode, è questa che ci vien fatta dalla Commissione. Oggi tutto quanto concerne il servizio ippico, dipende dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Ora io ammetto che un ministro possa intendersi di cavalli e in modo perfetto; ma debbo anche supporre, colla facilità dei mutamenti ministeriali che succedono in Italia, che un ministro possa anche non intendersene punto. Mi si risponderà esservi in ogni caso il direttore generale dell'agricoltura e commercio. Ma anche qui mi permetto di sollevare qualche dubbio, non per riguardo, alla persona che occupa attualmente questo posto, ma sempre parlando in generale. Un direttore d'agricoltura deve abbracciare tale quantità di materie che è impossibile pretendere sia in tutto profondo e possa specializzarsi anche nella materia dei cavalli. Io quindi ritengo che se c'è proposta utile, è precisamente questa fatta nel disegno di legge. Inquantochè sono tali le innovazioni ed i perfezionamenti da portare da oggi in avanti nella materia, che nessun ministro può pretendere di far tutto da solo. Del resto bisogna considerare che succede in questa quanto accade per tante altre industrie. Uno dei mezzi, voi lo sapete prima e meglio di me, per arrivare nella industria a buoni risultati è quello di specializzarla; così facciamo per le macchine e così si è fatto per arrivare alla perfezione attuale degli orologi. Ed ora io credo che per arrivare il più possibilmente alla perfezione anche di questa industria, non si potesse fare di meglio che istituire il Consiglio ippico, il quale deve avere l'altissimo mandato di dare al servizio ippico un ben più solido e diverso indirizzo.

Molti sono i problemi di cui deve occuparsi; ma solo di uno mi permetto far cenno, e che a me pare di massima importanza: di quello cioè che concerne la scelta dei tipi delle razze. E siccome credo che i componenti il Consiglio non vorranno fermarsi al tipo unico, come si è fatto alcuni anni addietro in Inghilterra col cavallo inglese,

il quale ha finito per generalizzarsi al punto di uccidere tutte le altre razze che avevano pure meriti speciali, ma si vorranno adottare anche da noi alcuni tipi diversi che sono tanto più necessari per la configurazione topografica del nostro paese, così è ben naturale che uomini competenti possano dire le ragioni di scelta. E quando si consideri che non ai soli servizi ordinari e di lavoro si deve pensare, ma anche all'assestamento della cavalleria per l'esercito, ai bisogni degli alpini, della artiglieria da montagna, ai bisogni della cavalleria pesante e ai servizi di traino, appare più chiaro quanto sia provvida l'istituzione del Consiglio. Si aggiunga a tutto ciò che la responsabilità del ministro d'agricoltura col Consiglio ippico viene scemata di molto, e che si ha la maggiore facilità di accettare le proposte con minor discussione quando queste vengono presentate dinanzi alla Camera, partendo da un Consiglio il quale ha una competenza speciale nella materia.

E con questo, per non tediare maggiormente la Camera, pongo termine al mio dire. E siccome mi pare che noi dobbiamo in questo servizio penetrarci non solo di quello che riguarda l'agricoltura, ma anche di quel che ha tratto al completo assetamento dell'esercito, non saprei meglio finire che col ricordarvi la definizione lasciataci da Buffon sul cavallo:

“ La plus noble conquête que l'homme ait jamais faite, est celle de ce fier et fougueux animal qui partage avec lui les fatigues de la guerre, et la gloire des combats. ”

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mocenni.

**Mocenni.** Non sarò breve ma brevissimo, perchè mi limito a presentare un ordine del giorno che non ho bisogno di svolgere, perchè è di per sé stesso assai chiaro:

“ La Camera convinta, dell'utilità di stabilire in paese una razza che mantenga il tipo del puro sangue arabo, invita il Governo a proporre i provvedimenti necessari da iniziarsi nel 1890, ed in quei limiti che saranno consentiti dai mezzi finanziari. ”

Come vede la Camera, e particolarmente l'onorevole relatore, il mio ordine del giorno non pregiudica nulla, perchè si tratta di una cosa importante, da studiarsi in un tempo assai lungo e con molta ponderazione, e che non compromette gli interessi finanziari perchè mi rendo ragione della condizione finanziaria attuale, che però spero sarà certamente migliorata da qui a diciotto mesi.



In ogni modo è utile che, nei limiti consentiti dal bilancio, si provveda a mantenere in Italia questo puro sangue arabo il quale, come il relatore ha detto anche a quelli che non lo sapevano, non esiste quasi più; e a non lasciare sfuggire un'eccellente occasione per ristabilire una razza che avevamo ottima.

Presentando quest'ordine del giorno, io spero quindi che la Commissione vorrà fargli una benevola accoglienza.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D'Arco, relatore.** Come vi sono due campi nei quali si svolge l'opera del relatore: lo scritto e l'orale, così vi sono due sistemi adottati a vicenda dai relatori nei diversi loro lavori parlamentari.

Alcuni infatti sfiorano appena l'argomento nella relazione scritta, riserbando il nerbo delle buone ragioni per la discussione avanti alla Camera; altri invece condensano tutti gli argomenti principali nella relazione scritta, limitandosi nella discussione a ribattere soltanto le nuove ragioni e le opposizioni che potessero sorgere.

Io, nell'assumere il compito di relatore, mi sono attenuto al secondo sistema, giacchè mi pare anche il più riguardoso verso la Camera, inquantochè si può facilmente liberarsi dalla noia di leggere la relazione scritta, lasciandola nei cassetti, (libertà di cui i deputati usano assai largamente) (*Si ride*) mentre invece, per liberarsi dalla noia di udire una relazione orale quando essa diventi lunga e poco interessante, non vi è altro modo che di uscire dall'Aula; ed obbligare a questo i propri colleghi, mi sembra un mancare di riguardo.

Adunque io non farò un lungo discorso; se lo facessi, non potrei che ripetere quello che già ho scritto nella relazione. E' devo attenermi a questa, inquantochè, opposizioni al proposito dalla Commissione non ne sono sorte, e non abbiamo avuto da tutti, ed in specie dall'onorevole mio amico e collega Arnaboldi, se non larghi appoggi e benevole parole, di cui, anche a nome della Commissione, molto lo ringrazio.

Risponderei male alle approvazioni ed alle cortesie che la Camera ha usato alla Commissione ed al suo relatore, se io ad essa infiggessi un lungo discorso in questo momento. Quindi non mi resta che attendere quelle proposte che potranno essere fatte articolo per articolo, ed accettarle o respingerle secondo che la Commissione crederà, ed a norma dei concetti che abbiamo seguiti nel proporre le modificazioni da noi introdotte in questo disegno di legge.

Quanto all'ordine del giorno presentato dall'onorevole Mocenni, la Commissione dichiara di accettarlo di buon grado, giacchè esso si ispira alle idee che sono svolte nella relazione (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Anch'io imiterò il relatore (perchè anche io ho fatto la relazione scritta come ministro) e sarò brevissimo. Dichiaro soltanto che anch'io sono grato all'onorevole Arnaboldi, per l'appoggio prestato a questo disegno di legge, il quale ha la sventura di venire in un brutto quarto d'ora: alla vigilia cioè della discussione dei progetti finanziari. Parrebbe che si trattasse di un aumento di spesa non giustificato, mentre che, e nella relazione dell'onorevole D'Arco, e nelle parole dell'onorevole Arnaboldi, e nella relazione mia vi sono tali e tanti argomenti, da ritenere non solo conveniente ed utile, ma necessario, il presente disegno di legge; e spero che il brutto quarto d'ora, in cui è venuto alla discussione e votazione della Camera, non sia d'impedimento a farlo trionfare.

Si tratta di una spesa ritardata da molti e molti anni. Se si fosse fatta prima, molti inconvenienti si sarebbero evitati; se si ritardasse ulteriormente, non perciò si eviterebbe di farla; dovrebbe sempre farsi, ma farsi in maggiori proporzioni, moltiplicando gli inconvenienti, designati nella relazione ministeriale, ed in quella dell'onorevole D'Arco.

Per quanto l'amministrazione dell'agricoltura si sia sforzata a fare andare avanti il servizio (e vi è riuscita nel limite dei fondi di cui ha potuto disporre) circoscritti ne sono stati i risultamenti conseguiti nell'interesse dell'amministrazione dell'agricoltura, ed in quello militare; perchè non vi sono stati fondi sufficienti. È utile che una buona volta si risolva questa questione.

In quanto alla parte finanziaria, sento il dovere fin d'ora (anche per calmare tutte le apprensioni) di rivolgere due preghiere alla Commissione, alle quali fo seguire una raccomandazione, anche in nome del mio collega delle finanze. Il disegno di legge ministeriale comprendeva la spesa di lire 3,600,000 per portare a non meno di 800 il numero dei cavalli stalloni nei depositi governativi. Questa spesa, nel progetto governativo, era divisa in 12 anni; gli stanziamenti erano di 250,000 nei primi anni, 300,000 poscia e finalmente 350,000.

Ora la Commissione propone lire 500,000 per 8 anni consecutivi. Io pregherei la Commissione di tener ferma la somma del progetto ministeriale

in lire 3,600,000 e portare quindi per 8 anni consecutivi la cifra di lire 450,000 invece di quella proposta dalla Commissione stessa.

Nell'articolo terzo la Commissione propone la maggior somma di lire 100 mila, da distribuirsi in premi alle corse ed in incoraggiamenti all'industria privata degli allevamenti equini.

Comincio dal dire che per questa spesa è già segnata nel bilancio del Ministero di agricoltura, una somma insignificante, che non raggiunge lo scopo, ma è però iscritta nella parte ordinaria del bilancio stesso.

Così che, la maggiore spesa di premi alle corse e di incoraggiamenti alla industria privata che la Camera darebbe allo stesso titolo al Governo, non potrebbe essere iscritta in sede diversa.

Io pregherei la Commissione, pur riconoscendo con essa l'utilità dei premi alle corse, di tener conto delle circostanze in cui ci troviamo e di ridurre la somma a lire 50 mila.

Propongo questo, non perchè non apprezzi le necessità rilevate nella relazione dell'onorevole D'Arco, ma perchè tengo conto, come spero faccia anche la Commissione, delle condizioni in cui si trova il nostro bilancio, e riduco lo stanziamento a ciò che è puramente necessario, anzi indispensabile.

Ma ciò non basta.

Perchè la Camera non abbia apprensione nel rilevare una spesa, che può parere elevata, ma che, di fatto, è al di sotto del bisogno, debbo aggiungere che nella parte straordinaria del mio bilancio, a cominciare dall'esercizio 1888 89, a cui si riferisce il presente disegno di legge, procurerò, (e mi impegno innanzi alla Camera di farlo) di trovar modo come possibilmente compensare parte almeno della maggiore spesa, con corrispondenti economie nella parte straordinaria.

La Camera può essere sicura, che non si tratta di grave sacrificio, ma di una maggior somma, che, in sostanza, si viene a spendere per un servizio assolutamente necessario, sulla urgenza del quale credo a nessuno possa sorgere dubbio. Spero che la Commissione voglia accondiscendere a queste mie proposte; è così, di accordo, proporre la modificazione degli articoli 2 e 3. Infine dichiaro anche io di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Mocenni, così come l'ha accettato la Commissione.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare.

**Bertolè-Viale, ministro della guerra.** Se v'ha una amministrazione, la quale abbia interesse che

l'industria cavallina si sviluppi nel paese e migliori, certamente è l'amministrazione della guerra, la quale è quella che incetta il maggior numero dei cavalli ed ha interesse d'incettarli in paese: ciò non ha bisogno di dimostrazione, imperocchè sono danari che restano nel paese. Ciò ho voluto dire perchè io appoggio pienamente quanto è proposto in questo disegno di legge dalla Commissione e approvo quanto ha detto con molto senno e con molta cognizione di causa l'onorevole relatore nella sua relazione. Solamente debbo pregare la Commissione e la Camera di permettermi di fare qualche riserva in rapporto ad alcune disposizioni di questa legge.

Questa riserva io debbo farla non per fare opposizione alla creazione ed al modo, direi in genere, di creazione del corpo ippico accennato nella relazione, ma perchè debbo dichiarare che non ho avuto il tempo di esaminare questa questione con maturità ed in modo da poter prontamente presentare un disegno di legge speciale come sarebbe indicato all'articolo 5°. Io pregherei pertanto la Commissione di voler accettare qualche emendamento all'articolo 5° che dia modo al ministro della guerra di poter esaminare con calma questa questione, per presentar poi alla Camera un progetto per la costituzione di questo corpo speciale con elementi che valgano a dar garanzie maggiori di buon servizio, cioè con soldati che siano bene pratici di cavalli, e con un personale di ufficiali il quale abbia la competenza necessaria per questa missione importantissima, per la quale l'amministrazione della guerra certamente ha il maggiore degli interessi.

**Presidente.** L'ordine del giorno dell'onorevole Mocenni è il seguente:

“ La Camera convinta dell'utilità di stabilire in paese una razza che mantenga il tipo del puro sangue arabo, invita il Governo a proporre i provvedimenti necessari da iniziarsi nel 1890 in quei limiti che saranno consentiti dai mezzi finanziari. ”

La Commissione e il Governo hanno dichiarato di accettare quest'ordine del giorno.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole ministro di agricoltura e commercio ha facoltà di parlare.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Prego l'onorevole Mocenni di consentire che si sopprimano nell'ordine del giorno le parole: “ da iniziarsi nel 1890. ”

Poichè siamo intesi sulla massima, è meglio

non fissare un limite preciso di tempo, tanto più che, se la legge, come mi auguro, passerà, accanto al ministro vi sarà un Consiglio ippico, del quale faranno parte elementi militari ed industriali. È meglio dunque lasciare, senza alcuna determinazione, il tempo e non fissare un limite preciso.

**Presidente.** Onorevole Mocenni, consente?

**Mocenni.** Io consento.

**Presidente.** Allora l'ordine del giorno direbbe:

“ La Camera convinta della utilità di stabilire in paese una razza che mantenga il tipo del puro sangue arabo, invita il Governo a proporre i provvedimenti necessari, in quei limiti che saranno consentiti dai mezzi finanziari. ”

Quest'ordine del giorno è accettato dal Governo e dalla Commissione.

Poi ce n'è uno dell'onorevole Coccapieller:

“ La Camera, consentendo nel disegno di legge per l'ampliamento del servizio ippico a fine di sviluppare sempre più la razza cavallina (oggi fonte di ricchezza in tutte le altre nazioni) invita il ministro d'industria, agricoltura e commercio perchè voglia, oltre lo stanziamento domandato nel disegno di legge, stabilire una somma maggiore per l'acquisto di giumente adatte a produrre buoni cavalli per la cavalleria, per la costituzione di quattro depositi di rimonta, dai quali, prelevati quelli per la cavalleria, gli altri servirebbero per i privati che costituirebbero un reddito pel Governo, avendo però sempre in vista di non vendere le buone produttrici, e passa all'ordine del giorno. ”

L'onorevole ministro accetta quest'ordine del giorno?

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Prego l'onorevole Coccapieller di notare che egli ha già sviluppato l'ordine del giorno ed ha fatto delle raccomandazioni. Evidentemente il ministro ed il futuro Consiglio ippico terranno conto delle diverse raccomandazioni fatte in quest'Aula, senza bisogno di un ordine del giorno, il quale poi, in fin dei conti, non è se non una raccomandazione. E poichè io m'impegno a tener conto delle raccomandazioni, mi pare che si possa dichiarare soddisfatto.

**Coccapieller.** Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

**Presidente.** Pongo dunque a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Mocenni di cui ho già dato lettura e con la modificazione concordata fra il proponente e l'onorevole ministro. Chi lo approva voglia alzarsi.

(È approvato).

Passeremo ora alla discussione degli articoli.

“ Art. 1. Il numero dei cavalli stalloni nei depositi governativi sarà portato a non meno di 800 in un periodo di otto anni, a cominciare dal 1° luglio 1888.

(È approvato).

“ Art. 2. Per la compera dei cavalli stalloni di cui al precedente articolo, saranno iscritte per otto anni consecutivi a partire dal prossimo bilancio, lire 500,000, nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. ”

**Pais. (Presidente della Commissione).** Chiedo di parlare.

**Farina Nicola.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** L'onorevole Pais ha facoltà di parlare.

**Pais. (Presidente della Commissione).** A nome della Commissione, dichiaro che essa acconsente alla riduzione proposta dall'onorevole ministro di agricoltura e commercio; e quindi, invece di 500,000 lire, bisognerà dire 450,000 lire.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Ho chiesto nuovamente di parlare, per dimostrare che non vi è nessuna antinomia, come sembrerebbe a prima vista, fra l'articolo 1° e l'articolo 2°.

Nell'articolo 1° è detto che gli otto anni cominciano dal 1° luglio 1888, cioè nell'esercizio finanziario 1888-89, e nel secondo articolo è detto: “ a partire dal prossimo bilancio. ” Parrebbe che il prossimo bilancio dovesse essere quello 1887-88, ma tanto il Ministero, quanto la Commissione intendono parlare del bilancio 1888-89.

**Voce. (Dal banco della Commissione).** È naturale!

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Mi premeva di fare questa dichiarazione perchè la Camera sapesse bene quello che vota, e perchè non apparisse aggravato più del necessario il bilancio 1887-88.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

**Farina Nicola.** Prendo a parlare, non per difendere la legge, perchè non vi furono oppositori, nè per sostenerla, perchè a ciò basterebbe il valente relatore. Parlo unicamente perchè fui io, e degli ultimi, che nella Commissione sostenni l'opportunità del servizio gratuito degli stalloni di terza categoria.

L'onorevole ministro ha detto che questa legge arriva in un brutto quarto d'ora; molto più lo dovrei ripetere io, che non ho alcuna autorità in quest'aula.

Però qualche osservazione mi sia permesso di fare. Io dimostrerò, o almeno spero di dimostrare, come questo, che sembra un abbandono di introito, non sia che un guadagno effettivo per il paese e per l'erario dello Stato.

Nel 1865 questo servizio era gratuito; e dalla tabella annessa al primo disegno ministeriale risulta che le cavalle presentate alle diverse stazioni salirono al numero di 19,000, con 6300 e più prodotti. L'anno seguente, imposta che fu la tassa, il numero delle cavalle presentate scese ad 8000, ed il numero dei prodotti a 3000. Ora, come vedete, egregi colleghi, noi avemmo una perdita di 3200 e più capi equini. L'erario dello Stato ha incassato semplicemente 64,000 lire di tassa per questo servizio; ma il paese, d'altra parte, che cosa ha sofferto? Ha dovuto far venire dall'estero 3300 capi equini in più. È stabilito come prezzo minimo, per ogni capo (cosa che è impossibile), 1000 lire, ne segue che l'Italia ha mandato fuori tre milioni e più in tante belle monete d'oro. Or bene è meglio incassare 64,000 lire, o mandare all'estero tre milioni e mezzo? A voi la risposta.

Voglio questo servizio gratuito: perchè degli stalloni di terza categoria, si servono proprio i più modesti allevatori; ed è a questi che il Governo deve rivolgere la sua attenzione. I ricchi non hanno bisogno dell'aiuto del Governo. Anzi io propongo, come compenso a questa gratuità di servizio, l'aumento della tassa per gli stalloni di seconda e prima categoria; poichè io vi potrei dimostrare, se non mi imponessi il dovere di non annoiarvi, come quella tassa di 12 lire che si paga dalle cavalle di terza categoria, superi di molto quella di 25 lire che si paga da chi tiene una razza per lusso o per industria. Ma c'è ancora un'altra ragione che merita di essere considerata.

Voi, quando date la gratuità di questo servizio per le cavalle di terza categoria, avete il diritto della scelta di queste cavalle; mentre quando è a pagamento, ognuno va, paga, prende la sua bolletta, si presenta alle stazioni, ed il guardastalloni transige molte volte anche con cavalle difettose e non adatte alla riproduzione.

Mi si risponderà facilmente che non tutte le 11 mila cavalle che, per effetto della tassa imposta nel 1865, non furono presentate alle stazioni di monta, restarono infecondate. Ebbene, io rispondo con anticipazione che fu tanto peggio se quelle cavalle furono fecondate, poichè natu-

ralmente i proprietari dovettero valersi di stalloni che valevano meno delle cinque lire di tassa loro imposta dal Governo. E così voi avete messo attraverso d'una generazione migliorata una generazione difettosa.

Quindi, per queste ragioni, io spero che l'onorevole ministro voglia prendere in considerazione questa proposta, e cercare di provvedere.

E giacchè mi trovo a parlare, mi permetto ancora di fare un'altra raccomandazione. Guardi, onorevole ministro, che tra gli stalloni miglioratori ve ne sono moltissimi che, anzichè migliorare, deteriorano la produzione equina. Ed Ella farà bene a togliere i cavalli difettosi per origine, per difetti trasmissibili, ed a scegliere come riproduttori cavalli che siano magari menò aristocratici, ma scevri da difetti.

Un'altra raccomandazione ancora, ed ho finito.

Poichè si è parlato sempre di perequazione, l'onorevole ministro accolga una mia preghiera: guardi un poco se la perequazione dei diritti sia uguale a quella dei doveri.

Io potrei qui dimostrare come vi sia una spequazione tra paese e paese; non faccio cenno di alcuna parte d'Italia, ma dico soltanto che varia persino da 40 a 50 per cento sui capi equini.

Ora io chiedo che la perequazione si faccia non solamente per quantità, ma per qualità.

Poichè credo che in una parte come nell'altra d'Italia vi siano di quelli che possono pagare una tassa più o meno alta. E così con questa eguaglianza di trattamento i vincoli di affetto fra le varie regioni d'Italia si stringeranno sempre più.

Dopo questo io non annoio più i miei colleghi, ed ho finito (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili Astolfone.

**Fili Astolfone.** Io farò brevissime osservazioni, e per essere più preciso non le farò precedere da quelle considerazioni generali, cui ispirarono i loro discorsi gli oratori che mi hanno preceduto.

Fra la gratuità invocata dall'onorevole Farina, e la tassa stabilita attualmente per la riproduzione equina e poi riproduttori di terza categoria, mi pare che si possa trovare un termine di mezzo.

Una delle ragioni per facilitare e incoraggiare decisamente l'industria equina, deve essere il concetto cui si deve ispirare il Governo di non fare una riproduzione con un sistema che sarà fiscale, ma che non giova punto ai piccoli produttori che sono poi quelli che danno la somma della produzione equina.

Ora io credo che una diminuzione di tassa per questi riproduttori di terza categoria, non sola-

mente sarà benefica e potrà rendere più accessibile la riproduzione a tutti quei piccoli produttori, ma insieme sarà tale che potrà incoraggiarli nella speculazione dell'allevamento. Come raccomandazione, poi, pregherei l'onorevole ministro, e credo che anche la Commissione vorrà consentire, di escludere dalla requisizione i riproduttori e le cavalle fecondate.

È vero che del cavallo riproduttore non se ne può servire pel servizio dell'esercito; ma ad ogni modo, poichè il Governo, disciplinando questa materia, stabilì il principio, che la Commissione accettò, che nessun privato si possa servire di un cavallo riproduttore senza esserne autorizzato, mi pare che esso debba essere destinato unicamente alla riproduzione.

Spero che questa raccomandazione sarà accettata dal Governo.

Pregherei poi l'onorevole ministro della guerra, quando fa procedere all'incetta della riproduzione, di non usare molta severità nell'escludere i cavalli di manto storno che sono poi quelli che noi chiamiamo *merlini*.

Il Governo, negli acquisti, aveva adottato grandi limitazioni. È vero che recenti disposizioni mitigano in qualche parte questo sistema. Ma ad ogni modo non mi pare giusto, dal momento che i proprietari di cavalle si servono di riproduttori accettati dallo Stato, e dal momento che non vi sono difetti insiti all'animale, che si possa escludere interamente l'acquisto di cotesti cavalli.

Queste sono le osservazioni che intendevo fare al Governo ed alla Commissione.

**Presidente.** L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Gli onorevoli colleghi Farina e Fili-Astolfone mi consentiranno di fare una breve dichiarazione, che vale per entrambi. Per me, che ho proposto, e per la Commissione, che ha accettato l'istituzione di un Consiglio ippico, il quale può essere consultato su tutti i provvedimenti riferibili alla materia equina, troveranno giusto che non si possa dare se non una sola risposta, senza ingolfarmi nel merito delle loro osservazioni, per non pregiudicare l'azione di questo futuro consiglio ippico. E la risposta è questa: io dichiaro di tener conto delle loro osservazioni e raccomandazioni e di sottoporle, come primo argomento di studio, al Consiglio ippico, che sarà creato col consentimento della Camera.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Bertolè Viale, ministro della guerra.** L'onore-

vole Fili-Astolfone mi pare abbia chiesto al ministro della guerra di escludere dalla requisizione i riproduttori di cavalli. Ora io non ho presente la legge relativa alla requisizione, e quindi non potrei dare una risposta adeguata alla domanda che mi ha fatto. Certo è però che la legge di requisizione ha bisogno di ritocchi: e nel proporre le modificazioni che mi sembreranno opportune, terrò conto delle sue raccomandazioni.

Una seconda raccomandazione egli mi ha rivolto, che cioè non si escludano i cavalli grigi dagli acquisti per conto del Governo.

Ora a questo proposito noterò che in passato si acquistavano anche puledri grigi in una certa proporzione, ma che il mio predecessore ha creduto di sopprimerne l'acquisto.

Io invece non sono sfavorevole al cavallo grigio, anche perchè, avendo noi stalloni di sangue arabo, questi riproducono specialmente cavalli grigi. Ed io stesso, nella mia carriera, ne ho avuti molti, e buonissimi, e di cui fui contentissimo. Quindi, in quest'anno, ho già prescritto alle Commissioni per l'acquisto di puledri di comperare in una certa proporzione anche cavalli grigi, e così continuerò a fare finchè sarò ministro; perchè se è vero che il mantello grigio suona in mezzo a un reggimento di cavalleria, nulla impedisce che questi cavalli si mettano nelle fanfare come si usava generalmente prima, oppure all'occorrenza si costituiscano anche dei reggimenti interi con cavalli grigi, come ci sono presso altre nazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Farina Nicola.

**Farina Nicola.** Io non mi potrei, veramente, contentare delle risposte dell'onorevole ministro di agricoltura, poichè egli dice che ci sarà un consiglio ippico; ma io non credo che questo Consiglio avrà potenza di modificare questa tassa; in ogni modo lo ringrazio e mi affido alle sue parole. E ripeto che mi affido alle sue parole, e non alla speranza che questo Consiglio ippico possa avere tanta latitudine quanta vuol dargliene l'onorevole ministro.

A questo proposito, siccome ho accennato a certi compensi per quel servizio gratuito da me proposto, mi rivolgo all'onorevole ministro della guerra, il quale potrà fare anche un'economia a proposito di un certo servizio equino. Intendo parlare di un compenso enorme che si dà a certi cavalli iscritti come buoni pel servizio militare. Mi pare che si tratti di 600 od 800 mila lire all'anno.

**Levi.** 1,400,000 lire.

**Farina Nicola.** Ma io mi attengo alla cifra più bassa; e dico che questa somma mi pare sia perfettamente sciupata, perchè si fanno iscrivere cavalli inutili, e sono segnati ad un prezzo alto cavalli di poco o niun valore. Perchè il Governo spende questo danaro? Per avere la sicurezza in un dato bisogno di avere i cavalli sotto mano. Ma quale obbligo hanno questi proprietari di non vendere gli animali? Nessuno. Quindi io rivolgo preghiera all'onorevole ministro della guerra di guardare un poco questa partita del suo bilancio.

Ed ancora un'altra raccomandazione: quella cioè di mantenere l'acquisto di cavalli di due anni; perchè, se si fosse mantenuto nel 1884, forse l'attuale ministro o il suo predecessore non sarebbe stato obbligato a richiedere nuovi fondi alla Camera per acquisto di cavalli in quest'anno. Eppoi, questa compra di cavalli di due anni va a totale beneficio dei piccoli allevatori, non dei grandi; perchè i grandi allevatori possono tenere il cavallo fino a tre od a quattro anni, ma i piccoli allevatori no. Epperò io mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro anche circa questo punto. (*Bene!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Bertoliè-Viale, ministro della guerra.** L'onorevole Farina credo non abbia avvertito una delle osservazioni da me fatte, cioè quella sull'arruolamento dei cavalli.

Io ebbi già occasione di dichiarare alla Camera nella discussione pei provvedimenti militari che, a parere mio, la spesa piuttosto forte che cagiona al bilancio della guerra, potrebb'essere evitata o per lo meno diminuita cambiando il sistema. Ed anzi aggiunsi che era mia intenzione di presentare al Parlamento un disegno di legge apposito relativo alla coscrizione dei cavalli.

Le osservazioni dell'onorevole Farina sono giuste; ma io non ho voluto toccare così di un tratto questo sistema di arruolamento in presenza delle eventualità politiche, in cui si trovava il nostro paese; ripromettendomi però di esaminare la questione, e di prendere un provvedimento a quel riguardo; poichè, come ho già accennato, ed era accennato pure nella relazione del bilancio, abbiamo ormai arruolati già 25 mila di questi cavalli, il che costituisce una spesa non indifferente per l'erario.

Una seconda osservazione ha fatto l'onorevole Farina, quella di acquisti di puledri di due anni, o due anni e mezzo.

Dichiaro che anche in questa parte convengo

con lui. Vi sono talune regioni nelle quali l'allevatore può tenere il cavallo sino a tre anni o mezzo; ed allora è meglio per lo Stato certamente acquistarlo a quell'età, perchè minor tempo rimane nei depositi allevamento. Ma ci sono pure regioni dove il cavallo non acquistato a due anni, è sciupato innanzi tempo.

In vista di ciò, si è dato in quest'anno l'ordine di acquistare in quelle date regioni questi cavalli di due anni o due anni e mezzo. E così io seguirò a fare per l'avvenire, perchè la credo cosa veramente utile per ottenere cavalli di servizio per l'esercito.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pais.

**Pais. (Presidente della Commissione).** La Commissione ringrazia l'onorevole ministro della guerra delle sue dichiarazioni, che del resto non sono altro che la ripetizione delle raccomandazioni ed osservazioni fatte dall'onorevole relatore a pagina 11 e 15 della relazione. Ed il nostro collega Farina avrebbe potuto trovare in quelle pagine stesse della relazione le raccomandazioni che egli ha creduto di fare.

**Farina.** Questo è un rimprovero!

**Pais. (Presidente della Commissione).** No!... è una semplice osservazione.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, rileggo l'articolo 2. " Per la compera dei cavalli stalloni di cui al precedente articolo, saranno iscritte, per otto anni consecutivi, a partire dal prossimo bilancio, 450,000 lire nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. „

Pongo a partito quest'articolo modificato dal Governo, d'accordo con la Commissione. Chi l'approva, si alzi.

(*È approvato*).

**Presidente.** " Articolo 3. Verrà pure stanziata per ognuno degli otto anni suindicati e nella stessa parte del bilancio, la somma di lire 100,000 da distribuirsi in premi alle corse ed in incoraggiamenti alla industria privata dell'allevamento equino.

" Si avrà speciale cura di promuovere ed assistere con premi ed anticipazioni le associazioni stalloniere private che sorgessero nel regno in conformità ad un regolamento da pubblicarsi dal Ministero d'agricoltura, industria o commercio. „

**Pais. (Presidente della Commissione).** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pais.** (*Presidente della Commissione*). La Commissione accetta la proposta del ministro di agricoltura ed acconsente che la somma, di cui parla l'articolo 3, da 100,000 sia ridotta a 50,000 lire.

**Grimaldi,** *ministro d'agricoltura, e commercio*. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Grimaldi,** *ministro di agricoltura, e commercio*. Io ringrazio la Commissione di avere accettata la mia proposta; ma essa deve essere considerata anche da un altro punto di vista. Lo stanziamento ridotto di 50,000 lire deve passare dalla parte straordinaria alla parte ordinaria del bilancio, perchè, trattandosi di una maggior somma, non può avere un carattere diverso da quello che ha già la somma attualmente stanziata nel bilancio allo stesso titolo.

Io quindi proporrei questa dizione per l'articolo 3:

« Verrà pure stanziata nella parte ordinaria del bilancio la maggior somma di lire 50,000, ecc. »

**Pais.** (*Presidente della Commissione*). La Commissione accetta anche questa modificazione di forma, a condizione però che nella parte ordinaria non venga diminuito lo stanziamento che per lo stesso oggetto esiste.

**Grimaldi,** *ministro di agricoltura e commercio*. Egli è per ciò che ho detto la maggior somma di lire 50,000, il che include la conferma di quella già stanziata.

**Presidente.** L'articolo 3 sarebbe adunque così formulato:

« Verrà pure stanziata nella parte ordinaria del bilancio la maggior somma di lire 50,000 da distribuirsi in premi alle corse ed in incoraggiamenti alla industria privata dell'allevamento equino.

« Si avrà speciale cura di promuovere ed assistere con premi ed anticipazioni le associazioni stalloniere private che sorgessero nel Regno in conformità ad un regolamento da pubblicarsi dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio. »

Pongo a partito quest'articolo 3 così modificato dal Governo d'accordo con la Commissione. Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

« Art. 4. A partire dal 1º gennaio 1889 l'industria stalloniera privata non potrà esercitarsi che col mezzo di stalloni approvati dal Ministero di agricoltura, industria e commercio.

« Le contravvenzioni e questa disposizione sa-

ranno punite con multa da lire cinquanta a lire cinquecento. Con decreto reale, sentito il Consiglio ippico, verrà pubblicato il regolamento che disciplina l'approvazione degli stalloni privati. »

Al primo capoverso di quest'articolo l'onorevole Arnaboldi ha proposto un emendamento; dopo le parole *l'industria stalloniera privata* egli propone di aggiungere: *tanto per il servizio pubblico come per quello di cavalle del proprietario che tiene la monta.*

**D'Arco,** *relatore*. Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D'Arco,** *relatore*. La Commissione ha di proposito escluso da quell'articolo l'elenco dei difetti che dovranno esser colpiti da interdizione, volendo lasciare questo compito al Consiglio ippico che sta per esser istituito, e che rappresenterà la più grande competenza in materia che possa dare il paese.

Nella relazione poi è detto che queste restrizioni molto blande per i primi anni, potranno rendersi più gravi man mano che si proceda innanzi, per non colpire troppo direttamente l'industria privata, e così lasciar tempo ai proprietari di stalloni di cambiarli, di sostituirli con altri migliori; giacchè se subito si mettesse una severa interdizione sull'uso degli stalloni privati difettosi, si verrebbe a portare un grande perturbamento in tutta questa industria.

La proposta dell'onorevole Arnaboldi entra nel campo delle maggiori severità; io credo che a queste si potrà forse arrivare, per quanto sia sottintesa in quell'emendamento una questione di diritto molto grave; ad ogni modo mi pare che siccome si tratta di una circostanza che non potrà verificarsi che da qui a parecchi anni, convenga lasciare la cura di stabilire queste aggravanti al Consiglio ippico, che potrà poi farle ratificare dalla Camera con proposta del Ministero.

**Presidente.** Onorevole Arnaboldi, insiste nel suo emendamento?

**Arnaboldi.** Io ho proposto quell'emendamento perchè mi sono preoccupato di quanto ha scritto l'onorevole D'Arco nella relazione.

È un fatto che il mio emendamento viene a portare un'azione assai più ristrettiva dell'articolo attuale.

Ma il mio pensiero è questo: che fatta la legge, è trovato facilmente l'inganno; e perciò non vorrei che gli stalloni difettosi in uso per le proprie cavalle, si finisca per accoppiarli anche per quelle degli altri; poichè allora il beneficio sognato col

togliere dal servizio questi stalloni difettosi, verrebbe a mancare, ed in certo qual modo questi stalloni sarebbero indirettamente messi a disposizione di un certo pubblico.

Come ho detto nella discussione generale, diminuirà il numero dei prodotti difettosi, ma un certo numero voi lo avrete sempre.

Io, per non insistere nelle mie proposte, desidererei che mi si facessero dichiarazioni in cui si promettesse che il Consiglio ippico, quando venisse a cognizione che vi fossero stalloni usati non solo per le proprie giumente ma anche per altre, prenderà i provvedimenti opportuni. Ma se invece di concretare qualche cosa per regolare e togliere questo abuso, si continua a dire che si rimette tutto al Consiglio ippico, senza alcuna dichiarazione, allora io debbo insistere nell'emendamento che ho proposto, per l'utilità che da esso mi sembra derivarne.

**Presidente.** Dunque ella mantiene la sua proposta?

**Arnaboldi.** La mantengo.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Io prego l'onorevole Arnaboldi di tener conto, oltre che delle considerazioni svolte dall'onorevole relatore, anche di questo: che, mettendo in votazione il suo ordine del giorno, se per caso esso fosse respinto, al Consiglio ippico ed al ministro sarebbe preclusa la via di fare in avvenire quello a cui tende la sua proposta. Quindi io lo pregherei a volerlo ritirare, appunto per non pregiudicare la questione. Si tratta di un sistema addirittura nuovo; quindi è meglio andare molto adagio, come hanno fatto tutte le altre nazioni. A che voler aggravare la posizione? Si tratta di fare dei nuovi esperimenti, ed è meglio procedere gradatamente; dunque io prego l'onorevole Arnaboldi a voler ritirare la sua proposta, per non correre il rischio di vederla rigettata dalla Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Veda, onorevole ministro: il mio era un semplice emendamento, che mi pare non pregiudichi nulla; anzi giova, perchè non fa altro che dare il mezzo di conseguire più sicuramente lo scopo a cui ha mirato il Governo e la Commissione.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Ci si arriva ugualmente.

**Arnaboldi.** Del resto, non tengo molto sia ap-

provato; quello a cui tengo è che il risultato sia tale quale tutti desideriamo, ciò che non risulta dall'articolo 4 così com'è stollato. Quando mi sieno date assicurazioni che la questione sarà portata al Consiglio ippico, che sarà risolta favorevolmente, e che la Camera ne verrà informata, io ne prenderò atto e ritirerò il mio emendamento.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Dichiaro che assumo impegno di presentare al Consiglio questo tema di studio, e la proposta dell'onorevole Arnaboldi.

**Arnaboldi.** Allora la ritiro.

**Presidente.** Non essendovi altre osservazioni, pongo a partito l'articolo 4° come è proposto dalla Commissione.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

All'articolo 5° il ministro della guerra propone alcune modificazioni. Do lettura dell'articolo come è proposto dal ministro della guerra d'accordo col ministro di agricoltura e commercio:

“ Pel servizio dei depositi stalloni, di cui il Ministero di agricoltura industria e commercio conserva la direzione tecnica ed amministrativa, e dei depositi d'allevamento, sarà costituito uno speciale Corpo militare, col nome di real Corpo ippico. Esso sarà reclutato con soldati di cavalleria che abbiano compiuta la loro ferma. ”

Quindi sarebbe soppresso il 2° capoverso; il 3° capoverso sarebbe modificato come segue:

“ Con legge speciale saranno determinate le norme per il reclutamento e la pianta organica del Corpo. ”

“ Con decreto reale sarà approvato il relativo regolamento. ”

La Commissione accetta quest'articolo così modificato?

**Pais. (Presidente della Commissione).** Lo accetta.

**Presidente.** Allora, nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito l'articolo 5° di cui ho dato ora lettura, modificato dal Governo d'accordo con la Commissione.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato).

“ Art. 6. Le spese di costruzione, fitto, adattamento e manutenzione dei locali occupati dai depositi cavalli-stalloni, saranno per tre quarti a carico dei bilanci delle provincie comprese nella circoscrizione di ogni deposito, in proporzione delle stazioni di monta e del numero dei cavalli



che per ciascuna di esse saranno destinati, per l'altro quarto saranno a carico dei comuni entro la cui cinta daziaria si trovi il deposito.

“ Le spese di costruzione, fitto, adattamento, manutenzione e mobilio dei locali per le stazioni di monta e per l'alloggio dei palafrenieri saranno a carico dei comuni nel cui territorio le stazioni sono stabilite. „

Se nessuno chiede di parlare, pongo a partito quest'articolo 6°. Chi l'approva, sorga.

(È approvato.)

“ Art. 7. È istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio ippico di 15 membri, presieduto dal direttore generale dell'agricoltura.

“ Ne formeranno parte:

“ Il direttore generale dell'arma di cavalleria o chi ne fa le veci;

“ Il comandante del personale del real Corpo ippico;

“ Il direttore capo della divisione zootecnica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

“ Due delegati eletti dalle scuole veterinarie del regno;

“ Un delegato del Jockey-club;

“ Un delegato eletto dalle Società riconosciute di corse al trotto;

“ Un ufficiale superiore di cavalleria scelto dal Ministero della guerra;

“ Sette membri scelti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dei quali almeno quattro dovranno essere proprietari di mandre cavalline.

“ I membri del Consiglio ippico resteranno in carica per tre anni; si rinnoveranno per un terzo ogni anno e potranno essere rieletti. Per i primi due anni si estrarranno a sorte quelli che devono scadere.

“ Il Consiglio si riunirà almeno due volte all'anno e dovrà essere sentito intorno:

“ Ai regolamenti dei depositi stalloni, delle stazioni di monta, delle esposizioni, dei concorsi e delle corse;

“ Ai tipi dei riproduttori da adottarsi ed al loro acquisto, tanto all'interno che all'estero;

“ Alle somme da iscriversi nei bilanci preventivi al capitolo Razze equine, ed alla loro ripartizione fra i diversi servizi;

“ Alle assegnazioni di premi alle Società di corse, alle esposizioni ed alle diverse forme di incoraggiamento dell'industria privata.

“ Al Consiglio ippico dovranno essere comunicati tutti i voti ed i reclami dei Consigli provinciali e delle Società di corse, che si riferiscono al servizio dei depositi, ed allo sviluppo dell'industria cavallina.

“ Il Consiglio ippico potrà poi essere consultato dai ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, su tutte le questioni che hanno attinenza coll'allevamento del cavallo nazionale. „

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio.

**Grimaldi**, ministro di agricoltura, e commercio. Accettando perfettamente quell'articolo, com'è stato redatto dalla Commissione, mi permetto fare un emendamento di forma.

Dove si parla di un delegato del *Jockey-club* e di un delegato eletto delle Società riconosciute di corse al trotto, propongo invece dirsi così: due *delegati di Società ippiche*.

La sostanza è la stessa: è questione di forma.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsamo.

**Balsamo**. Mi permetto di osservare alla Commissione che mentre nell'articolo 6 si mettono a carico delle provincie, per tre quarti, le spese di costruzioni, fitto, adattamenti e manutenzione dei locali, ecc., non si pone poi alcun rappresentante di queste provincie nel Consiglio. Eppure ciò gioverebbe: 1° perchè è d'interesse delle provincie di avere in quel Consiglio coloro che s'intendono della specie equina e di tutti i pregi e difetti di quelle razze; 2° perchè nelle diverse regioni essendovi tipi differenti, potrebbero i delegati delle provincie illuminare la Commissione sulla scelta dei riproduttori più rispondenti alle forze dominanti nelle razze equine di quelle contrade, che rappresenterebbero. Così si eviterebbe a mo' di esempio; di incrociare i cavalli corpulenti e linfatici del nord, con i cavalli muscolosi, agili, a garetti solidi, a tendini elastici del sud. Vi sarebbe pure una convenienza costituzionale, perchè si introdurrebbe un elemento elettivo in questo corpo che è creato tutto dal potere esecutivo. Cotesto accentramento di funzioni giova tanto meno a questa Commissione ippica, che deve rispondere alle esigenze svariate di tante zone ippiche differenti. È difficile che una Commissione originata dal potere centrale rifletta in sè stessa la varietà di criteri che dovrebbe guidarla nell'organizzazione delle differenti stazioni di rigeneratori e perfezionatori delle varietà equine esistenti.

Credo quindi che la Commissione e l'onorevole

relatore potranno accogliere queste mie brevi osservazioni, per correggere il soverchio accentramento del Consiglio ippico da loro escogitato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole D'Arco.

**D'Arco, relatore.** Per la stessa ragione messa innanzi dall'onorevole Balsamo, si potrebbe dire che i comuni i quali contribuiscono al mantenimento dei locali delle stazioni di monta dovrebbero nel Consiglio essere rappresentati. Si accrescerebbe quindi la difficoltà della rappresentanza delle 69 provincie con quella della rappresentanza di moltissimi comuni. Tuttavia, che le provincie abbiano un interesse diretto e debbano avere una ingerenza in questo Consiglio ippico, anche la Commissione lo ammise, e vi ha provveduto nello stesso modo con cui vi provvide l'assemblea francese discutendo una legge di questo genere. Mi permetto di leggere all'onorevole Balsamo una parte dell'articolo 7, che riguarda appunto questa influenza dei Consigli provinciali che si deve sentire nel Consiglio ippico. Ecco l'inciso: "Al Consiglio ippico dovranno essere comunicati tutti i voti ed i reclami dei Consigli provinciali e delle Società di corse che si riferiscono al servizio dei depositi, ed allo sviluppo dell'industria cavallina.."

Ora tutti gl'interessi delle singole provincie assai facilmente possono far sentire la loro voce nel Consiglio provinciale e i voti del Consiglio provinciale devono, per legge, esser trasmessi al Consiglio ippico. Dimodochè, senza avere una rappresentanza speciale, che sarebbe assai difficile d'organizzare, le provincie hanno modo però di far valere le loro ragioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Balsamo.

**Balsamo.** Dopo le dilucidazioni date dall'onorevole relatore, io restringo la mia raccomandazione almeno ad un rappresentante di una regione ippica. Per esempio le Puglie potrebbero avere un solo rappresentante, le Calabrie un altro, gli Abruzzi un altro e così di seguito, e non si cadrebbe nell'inconveniente accennato dall'onorevole relatore. Ma l'onorevole relatore mi dice che si è provveduto con l'articolo 7. L'articolo 7 non provvede a nulla; perchè è mai possibile che in un Consiglio provinciale si possa fare una questione zootecnica? Questo non avverrà.

Sarebbe una discussione stravagante quella che agitatesse un Consiglio provinciale, se un aragolo maggiore del femore, che trasporti il centro di gravità dal cavallo più vicino al guidalesco, renda improprio uno stallone al miglioramento del

tipo esistente, a mo' d'esempio, nella Basilicata. L'assemblea provinciale finirebbe per disinteressarsi della questione ippica. Mentre, quando fosse rappresentato l'elemento di quella regione o di quella contrada che è famigliare con le razze di quei luoghi, potrebbe, presso il Consiglio ippico, far valere le sue ragioni e le sue accurate osservazioni. Egli porterebbe certamente una benefica influenza sulle decisioni del Consiglio stesso, e così farebbe evitare molti errori che si espiano poi sui campi di battaglia o nella economia rurale.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D'Arco, relatore.** Mi permetto di osservare all'onorevole Balsamo che provincie nelle quali fiorisca l'allevamento equino ve ne sono almeno 14 o 15, e che sarebbe impossibile dare ad ognuna di esse un rappresentante, come sarebbe ingiusto il darlo solo ad una, a due, a tre di queste provincie. E allora, anzichè un Consiglio ippico, verremmo ad avere un Consiglio di rappresentanti dei Consigli provinciali. D'altra parte il Governo ha facoltà di nominare 7 membri in questo Consiglio ippico, dei quali 4, per legge, devono essere presi fra i proprietari di mandrie cavalline. Ora non è impossibile che questi 4 rappresentanti dell'industria dell'allevamento, presi tra i principali proprietari di mandrie, non siano precisamente di quelle provincie in cui l'allevamento del cavallo è più sviluppato. Inoltre il Governo ha anche facoltà di nominare altri tre membri a scelta, senza nessuna indicazione, che dovranno evidentemente esser presi fra gli uomini più competenti delle provincie in cui l'allevamento equino è più diffuso.

Prego dunque l'onorevole Balsamo di non insistere in questa sua raccomandazione, giacchè, ripeto, nell'articolo 7 è provveduto alla rappresentanza di tutti i maggiori interessi e di tutte le maggiori competenze in questa materia.

**Presidente.** Onorevole Balsamo, Ella non fa proposta?

**Balsamo.** Posso parlare per la terza volta?

**Presidente.** Parli.

**Balsamo.** Io fo notare all'onorevole relatore che l'allevamento migliore è quello di dettaglio, ed è quello che dà migliori risultati come ce lo prova l'Inghilterra.

Ora vi sono provincie, come la Terra di Otranto, che producono cavalli di lena, e di qualità morali non ordinarie, perchè derivano da stipe orientali.

Non si meraviglino delle parole *qualità morali*, perchè le usano anche gli zootecnici. Esse sono relative alla resistenza al lavoro, alla mansuetu-

dine, alla intelligenza del cavallo; vale a dire a quella potenza superorganica, che è una forza che non si può valutare nè misurare, e che ha una forma quasi immateriale.

Vi sono dunque di questi allevamenti di dettaglio, i quali danno prodotti forse superiori a quelli ottenuti nelle mandrie e nei parchi dei ricchi signori.

Ora, se voi doveste nominare solamente i possessori delle mandrie, molte provincie non le dovrete far rappresentare. Invece, tenendo il criterio da me indicato, che ciascuna regione avesse un rappresentante nel Consiglio ippico, potreste arricchirvi davvero di una copia di notizie che imprimerebbe un indirizzo oltremodo pratico ed efficace al miglioramento della specie equina in Italia.

Del resto, se la Commissione crede di tener presenti queste osservazioni, ne farà quell'uso che stimerà. Io non ho la vanità di presentare proposte o ordini del giorno, e mi limito soltanto ad affidare alla sagacia del ministro e della Commissione alcuni suggerimenti, nell'interesse dell'aumento e del miglioramento della specie equina, che costituisce oggi una ricchezza ed una forza per gli Stati.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Coccapieller.

**Coccapieller.** Mi associo alla proposta dell'onorevole Balsamo, e pregherei l'onorevole ministro di agricoltura di voler portare da sette a dodici il numero di questi rappresentanti che possono essere scelti dal Ministero. Sei di questi dodici potrebbero rappresentare le provincie che producono le diverse razze equine, e gli altri sei dovrebbero essere forniti di quelle cognizioni speciali che dovrebbero formare la base di questo Consiglio ippico.

Questa è la raccomandazione che mi permetto di fare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**D'Arco, relatore.** Per riguardo a quest'ultima proposta, io mi permetto di fare osservare che la distribuzione di questi posti, nel Consiglio ippico, è stata fatta per modo che nessuna delle parti potesse attribuirsi una prevalenza ingiusta; dimodochè vi sono: rappresentanti dell'arma di cavalleria, rappresentanti dell'allevamento, rappresentanti delle scuole veterinarie, rappresentanti delle Società di corse, e, in fine, rappresentanti scelti dal Governo. Se noi aumentiamo ancora il numero dei rappresentanti scelti dal Governo, diamo a questi una tale superio-

rità, che neutralizzeranno completamente la libertà ed i voti dei rappresentanti degli altri Corpi e degli altri interessi.

Prego, quindi, la Camera di non modificare in questo senso l'articolo 7, giacchè la sua economia è il risultamento di studi, piuttosto diligenti, coi quali si è cercato di equilibrare le diverse influenze e le diverse competenze in questa materia.

**Coccapieller.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Coccapieller.** Dico solamente due parole.

Credo che il Governo debba essere il primo a lasciar piena libertà ai membri componenti questo Consiglio ippico. Se esso vorrà essere udito sulle gravi questioni relative alle razze dei cavalli, non credo che vorrà mettere le manette. È questa una questione seria; ed il Consiglio ippico spero che non sarà chiuso nelle Carceri Nuove, quando la discuterà. (*Si ride*).

Signori miei, lasciamo che tutte le parti d'Italia esprimano i loro concetti! Vogliamo che sieno 7 questi rappresentanti? Mettiamone 12; e così la proposta dell'onorevole Balsamo avrà la sua giusta applicazione.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Mi permetto di presentare una riflessione, in risposta alle osservazioni fatte signora. Il Consiglio ippico deve avere la massima libertà; altrimenti non avrebbe ragion d'essere. Ma, appunto per questo la Commissione, ha stabilito, per i consiglieri, il numero di quindici; dei quali sette soli, ha detto, siano a scelta del Governo. Dunque, a maggior garanzia di libertà si son dati sette soli membri al Governo, e gli altri otto ad altri enti. Per me, dunque, come rappresentante del Governo, dovrei essere ben lieto di una proposta tendente ad aumentare il numero di coloro, che possono esser nominati dal ministro; ma, d'altra parte, questa maggiore larghezza può andare in iscapito di quella maggiore libertà cui ho accennato. Quindi, credo che, tutto ben riflettuto, si possa stare alla proposta della Commissione: di limitare cioè a sette il numero dei membri che sono a scegliersi dal Ministero di agricoltura. Oltre di che, poi, se ampliarrete molto questo Consiglio, che cosa succederà? che faremo un parlamentino ippico, e non credo che questo gioverà molto alla cosa. D'altronde bisognerà pur pagare tutti i membri di questa Commissione, e non è piccola la spesa.

C'è poi l'ultimo comma dell'articolo in cui si

dice: " Al Consiglio ippico dovranno essere comunicati tutti i voti ed i reclami dei Consigli provinciali e delle Società di corse, ecc. „ Dunque la voce delle provincie si farà sentire, se non direttamente, indirettamente in questo Consiglio ippico. Spero quindi che, con queste spiegazioni, possa l'articolo avere il suo corso.

**Presidente.** L'onorevole Balsamo insiste nella sua proposta?

**Balsamo.** Solamente mi limito ad una raccomandazione.

**Presidente.** Come la Camera ha inteso, l'onorevole ministro ha proposto che si sopprimano due capoversi dell'articolo 7: il primo quello in cui è detto: " Un delegato del *Jockey club* „ e l'altro in cui è detto: " Un delegato eletto dalle Società riconosciute di corse al trotto; „ e che di questi due capoversi se ne faccia un solo, così formulato: " Due delegati di Società ippiche. „

La Commissione accetta questa modificazione proposta dall'onorevole ministro di agricoltura?

**D'Arco, relatore.** Sì, l'accetta.

**Presidente.** Allora, se nessun altro chiede di parlare, rileggo l'articolo 7 modificato dal Governo d'accordo con la Commissione:

" È istituito presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio un Consiglio ippico di 15 membri presieduto dal direttore generale dell'agricoltura.

" Ne formeranno parte:

" Il direttore generale dell'arma di cavalleria o chi ne fa le veci;

" Il comandante del personale del real Corpo ippico;

" Il direttore capo della divisione zootecnica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio;

" Due delegati eletti dalle scuole veterinarie del regno;

" Due delegati di Società ippiche;

" Un ufficiale superiore di cavalleria scelto dal Ministero della guerra;

" Sette membri scelti dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio, dei quali almeno quattro dovranno essere proprietari di mandre cavalline.

" I membri del Consiglio ippico resteranno in carica per tre anni; si rinnoveranno per un terzo ogni anno e potranno essere rieletti. Per i primi due anni si estrarranno a sorte quelli che devono scadere.

" Il Consiglio si riunirà almeno due volte all'anno e dovrà essere sentito intorno:

" Ai regolamenti dei depositi stalloni, delle stazioni di monta, delle esposizioni, dei concorsi e delle corse;

" Ai tipi dei riproduttori da adottarsi ed al loro acquisto, tanto all'interno che all'estero;

" Alle somme da iscriversi nei bilanci preventivi al capitolo razze equine, ed alla loro ripartizione fra i diversi servizi;

" Alle assegnazioni di premi alle Società di corse, alle esposizioni, ed alle diverse forme di incoraggiamento dell'industria privata.

" Al Consiglio ippico dovranno essere comunicati tutti i voti ed i reclami dei Consigli provinciali e delle Società di corse, che si riferiscono al servizio dei depositi, ed allo sviluppo dell'industria cavallina.

" Il Consiglio ippico potrà poi essere consultato dai ministri di agricoltura, industria e commercio e della guerra, su tutte le questioni che hanno attinenza coll'allevamento del cavallo nazionale. „

Pongo a partito quest'articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato.)

L'onorevole ministro della guerra propone un articolo aggiuntivo che è il seguente:

" Finchè non sarà approvata la legge, di cui al capoverso secondo dell'articolo 5, il personale pel servizio dei depositi stalloni continuerà ad essere regolato secondo le norme in vigore. „

**Presidente.** La Commissione accetta quest'articolo aggiuntivo?

**D'Arco, relatore.** Lo accetta.

**Presidente.** Nessun chiedendo di parlare, pongo a partito quest'articolo 8 aggiuntivo, proposto dal Governo ed accettato dalla Commissione.

Chi approva quest'articolo aggiuntivo, è pregato d'alzarsi.

(È approvato.)

**D'Arco, relatore.** Domando di parlare.

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

**D'Arco, relatore.** La Commissione proporrebbe che all'articolo 2, le parole: " a partire dal prossimo bilancio „ siano sostituite da queste: " dal bilancio 1888-89 „ affinchè l'articolo, come qualcuno mi ha fatto osservare, non possa prestarsi ad una dubbia interpretazione.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Io questo l'aveva già spiegato alla Camera. Ad

ogni modo, è bene che ciò sia detto nell'articolo, il quale allora suonerebbe così:

“ Per la compera dei cavalli stalloni, di cui al precedente articolo, saranno iscritti per otto anni consecutivi a partire dal bilancio 1888-89, lire 450,000, ecc. ”

**Presidente.** Dunque l'articolo 2º è così concepito:

“ Per la compera dei cavalli stalloni di cui al precedente articolo, saranno iscritte per otto anni consecutivi a partire dal bilancio 1888-89, lire 450,000, nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio. ”

Non essendovi osservazioni in contrario, pongo a partito questa modificazione proposta dalla Commissione ed accettata dal Governo all'articolo 2º.

Chi l'approva si alzi.

(È approvata).

### Risultamento delle votazioni a scrutinio segreto.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento delle diverse votazioni a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero degli esteri. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 234 |
| Maggioranza . . . . .        | 118 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 167 |
| Voti contrari . . . . .      | 67  |

(La Camera approva).

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel ministero degli esteri. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 232 |
| Maggioranza . . . . .        | 117 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 168 |
| Voti contrari . . . . .      | 64  |

(La Camera approva).

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero del tesoro. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 234 |
| Maggioranza . . . . .        | 118 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 155 |
| Voti contrari . . . . .      | 79  |

(La Camera approva).

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero del tesoro. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 233 |
| Maggioranza . . . . .        | 117 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 148 |
| Voti contrari . . . . .      | 85  |

(La Camera approva).

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della guerra. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 234 |
| Maggioranza . . . . .        | 118 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 170 |
| Voti contrari . . . . .      | 64  |

(La Camera approva).

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero della guerra. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 232 |
| Maggioranza . . . . .        | 117 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 171 |
| Voti contrari . . . . .      | 61  |

(La Camera approva).

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1884-85 pel Ministero della marina. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 238 |
| Maggioranza . . . . .        | 120 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 170 |
| Voti contrari . . . . .      | 68  |

(La Camera approva).

“ Maggiori spese sull'esercizio finanziario 1885-86 pel Ministero della marina. ”

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| Presenti e votanti . . . . . | 235 |
| Maggioranza . . . . .        | 120 |
| Voti favorevoli . . . . .    | 173 |
| Voti contrari . . . . .      | 62  |

(La Camera approva).

### Discussione sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Avverto la Camera che per domani non è possibile riprendere la discussione intorno ai provvedimenti finanziari, perchè la Commissione deve riferire, e quando avrà riferito, bisogna che le nuove proposte siano stampate e distribuite...

**Lugli.** Domando di parlare.

**Presidente....** La Camera deve perciò stabilire il suo ordine del giorno per domani.

Vi sono molte proposte. Onorevole Lugli, ha facoltà di parlare.

**Lugli.** Io sono nella necessità di pregare la Camera di voler consentire che domani, in principio di seduta, sia messo in discussione il disegno di legge segnato all'ordine del giorno col numero 13, cioè concorso del Governo all'esposizione di Bologna. (*Oh! Oh!*)

Sono mosso a fare questa modesta proposta stante l'urgenza di questo disegno di legge chiesta dal Governo stesso, quando lo presentò alla Camera; in secondo luogo poi v'è un'intera regione la quale spera che la Camera voglia subito deliberare in proposito (auguriamoci che la deliberazione sia favorevole) affinché l'esposizione possa aver luogo nel tempo stabilito.

Faccio quindi la formale preghiera perchè il disegno di legge pel concorso del Governo all'esposizione di Bologna sia iscritto pel primo nell'ordine del giorno di domani.

**Presidente.** Onorevole Lugli, io debbo avvertirla che poco fa la Camera avrebbe deciso che per primo argomento nell'ordine del giorno siano iscritte le modificazioni al regolamento.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

**Bonghi.** Io ho fatto la proposta, ma io non sono padrone dell'ordine del giorno della Camera.

**Presidente.** È la Camera che è padrona.

**Bonghi.** Certamente; quindi, se la Camera accetta la proposta dell'onorevole Lugli, cioè che sia messo per primo nell'ordine del giorno il concorso del Governo per l'esposizione di Bologna, (quantunque io non abbia molta simpatia per una tal legge) e poi secondo il regolamento della Camera, io non mi oppongo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

**Di Breganze.** Io farei domanda perchè si inscrivesse nell'ordine del giorno il disegno di legge: Abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiari. (*Rumori*) È una legge importante e reclamata da tutti.

È giusto che i voti di tanta gente siano esauditi.

**Presidente.** Ma è già iscritto nell'ordine del giorno.

**Di Breganze.** Sì, ma è al numero 12; ed io vorrei che fosse iscritto al numero 1.

**Presidente.** Ma se tutti fanno di queste proposte non arriveremo a nessun risultato.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallo.

**Gallo.** Io sono veramente spaventato, e trepidante faccio una proposta in nome della Commissione incaricata di riferire sul disegno di legge

pel pareggiamento delle tre Università di Parma, Modena e Siena... (*Vivi rumori*)

Questi rumori mi spaventano ancora di più. (*ilarità*).

Faccio istanza perchè quel disegno di legge sia iscritto nell'ordine del giorno di domani. (*Rumori—Interruzioni*).

**Presidente.** Ma facciamo silenzio. La Camera perde della sua dignità tutte le volte che si sollevano tali questioni. Continui, onorevole Gallo.

**Gallo.** Mi pare che la proposta dell'onorevole Bonghi relativa alla modificazione del regolamento della Camera non sia ancora stata votata.

**Presidente.** Permetta, Ella non era presente poco fa. L'onorevole Bonghi ha presentata un'aggiunta di modificazioni al regolamento, ed ha chiesto che la Camera deliberasse sulle modificazioni stesse, od in fine di seduta, o domani in principio. E la Camera deliberò sulla proposta dell'onorevole Bonghi un'ora fa.

**Gallo.** Io ignorava questa deliberazione della Camera; era presente quando l'onorevole Bonghi ha fatta la sua proposta, non quando la Camera ha deliberato.

**Presidente.** Permetta, onorevole Gallo. Per quanto la memoria mi sovviene, l'onorevole Bonghi ha fatta la proposta sua, e la Camera non vi si è opposta.

Invoco la testimonianza di tutti i miei colleghi. Del resto vi è la stenografia.

**Gallo.** Scusi, onorevole presidente, io non intendo fare una questione su quello che è avvenuto; perchè, naturalmente, di fronte a quanto Ella dice, nulla si può opporre. Ma io insisto però nella mia proposta che, dopo la discussione sul regolamento della Camera, possa venire discusso il disegno di legge sulle Università.

**Presidente.** L'onorevole Luzi ha facoltà di parlare.

**Luzi.** Non faccio che unirmi alla proposta dell'onorevole Di Breganze, perchè sia iscritto nell'ordine del giorno di domani il disegno di legge sull'abolizione delle decime, la cui relazione è già pronta, e perchè interessa gran parte d'Italia...

**Presidente.** Ma lo sappiamo, onorevole Luzi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Chinaglia.

**Chinaglia.** Dacchè la Camera è stata interpellata per stabilire il proprio ordine del giorno, mi sono creduto in debito di dover interloquire anch'io quando l'onorevole Di Breganze ha raccomandato che si discutesse prontamente il disegno di legge sulle decime.

Infatti io ritengo che se c'è un disegno di legge il quale abbia acquistato un diritto di prio-

rità per essere discusso, egli è questo delle decime. Ed aggiungo che dopo i ripetuti tentativi fatti nelle precedenti Legislature senza mai deliberare su quel progetto, noi daremmo al paese uno spettacolo poco edificante, ove ci mostrassimo impotenti a risolvere questa questione che include importanti interessi risguardanti specialmente il benessere della nostra agricoltura.

Or dunque, postochè l'iniziativa parlamentare, secondata dall'onorevole guardasigilli, è ormai approdata a buon fine relativamente al disegno di legge di cui si tratta, io credo di non abusare minimamente della benevolenza della Camera invocando dalla sua cortesia che questo disegno di legge sia una buona volta condotto a compimento e diventi legge a beneficio di quei paesi che non poterono al pari degli altri fruire del beneficio proveniente dall'affrancazione delle decime.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino.** Io prego di considerare, onorevoli colleghi, che queste discussioni sull'inversione dell'ordine del giorno sono sempre pericolose.

**Presidente.** Non v'ha dubbio!

**Sonnino.** Quando l'ordine del giorno è stato stabilito, ogni disegno di legge, come regola generale, ha, direi quasi, un diritto acquisito al suo posto.

Quando il presidente ha stabilito l'ordine del giorno, naturalmente ha tenuto dinanzi a sè tutte le considerazioni di precedenza; ed il venir qui a proporre che si inseriva nell'ordine del giorno piuttosto un progetto che un altro turba molto facilmente dei diritti. I progetti che per combinazione non hanno in questo ultimo quarto d'ora delle nostre sedute il loro difensore, rimarranno sempre indietro perchè non interessano un luogo piuttosto che un altro, il cui rappresentante stia vigile a farlo passare innanzi nell'ordine del giorno. Gli ordini del giorno, secondo me, debbono rimanere come sono. Ed è questa proposta che io formalmente faccio per l'ordine del giorno attuale.

**Presidente.** È evidente che la Camera è padrona del suo ordine del giorno; ma è chiaro anche che l'onorevole Sonnino ha ragione. Quante volte si tratta di modificare l'ordine del giorno, si solleva un conflitto che è sempre pericoloso. Sabato mattina si terrà un'altra seduta straordinaria e nella ventura settimana saranno tenute altre sedute mattutine; quindi ci sarà tempo per discutere tutti i disegni di legge.

Credo per conseguenza che la proposta più saggia sia quella dell'onorevole Sonnino.

Onorevole Codronchi, ha facoltà di parlare.

**Codronchi.** Riconosco esser sempre pericoloso il cambiare l'ordine del giorno della Camera. Ma non posso trattenermi dal fare oggi invito all'onorevole ministro di agricoltura e commercio perchè intervenga coll'autorità della sua parola nella discussione ed appoggi la proposta dell'onorevole Lugli.

Noi non vi domandiamo ora il vostro favore per questo disegno di legge; noi vi chiediamo solamente che esso venga presto in discussione, perchè l'iniziativa presa dalle provincie dell'Emilia è stata incoraggiata dal Governo.

Ora se quelle provincie debbono rinunciare alla loro iniziativa è necessario che lo sappiano subito, e non è lecito lasciare sospesi così a lungo interessi tanto importanti.

Insisto adunque perchè a noi, che non veniamo mai a raccomandare qui interessi locali, la Camera non rifiuti d'iscrivere questa legge per la prima nell'ordine del giorno della seduta di domani.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Breganze.

**Di Breganze.** Onorevole Presidente, è stato in seguito a invito suo che noi abbiamo fatto questa proposta di inversione; anzi non è una proposta di inversione niente affatto, perchè si è dovuto mutare l'ordine del giorno indipendentemente dalla nostra volontà.

Noi non proponiamo che l'abolizione delle decime preceda la discussione del regolamento della Camera, nè del disegno di legge per l'esposizione di Bologna, domandiamo per la nostra proposta il terzo posto; poichè sono anni ed anni che questo disegno di legge è davanti alla Camera; quindi l'osservazione dell'onorevole Sonnino non ha proprio ragione di essere.

**Presidente.** Non son io, onorevole Di Breganze, che ho fatto la proposta di modificare l'ordine del giorno; ho chiamato l'attenzione della Camera su proposte che erano fatte alla Presidenza, ed era dover mio di farlo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e commercio.

**Grimaldi, ministro di agricoltura e commercio.** Io ho chiesto di parlare, e l'avrei fatto anche senza l'invito dell'onorevole Codronchi, per pregare la Camera a definire quest'argomento e discuterlo, perchè ci sono provincie e comuni dell'Emilia, che aspettano la parola del Parlamento. Questa sarà quella che sarà (mi auguro che sia favorevole), ma ad ogni modo quelle provincie e comuni è giusto che abbiano risposta sollecita,

poichè tanti interessi sono sospesi in attesa delle deliberazioni della Camera.

D'altronde mi pare che da nessuna parte della Camera si facciano delle proposte in contrario; quindi io non ho nulla ad aggiungere, e mi associo a ciò che hanno detto gli onorevoli Lugli e Codronchi.

**Presidente.** L'onorevole Bonghi ha facoltà di parlare.

**Bonghi.** Siccome io credeva dapprima che la sola legge, a cui la Camera volesse accordare la precedenza fosse quella, di cui hanno parlato gli onorevoli Lugli e Codronchi, così aveva dichiarato che per parte mia non aveva nulla in contrario; ma siccome ora le proposte fatte sono molte, così io pregherei la Camera di mantenere l'iscrizione al n. 1 delle modificazioni al regolamento della Camera, e poi di deliberare sulle altre proposte.

**Presidente.** Io dunque proporrei che l'ordine del giorno fosse così stabilito: 1. Modificazione al regolamento della Camera; 2. Concorso del Governo alla esposizione di Bologna; 3. Pareggiamento di Università; 4. Abolizione delle decime.

Bisogna tener presente che il pareggiamento delle Università riguarda un ministro che è in cattive condizioni di salute. (*Rumori*)

**Di Breganze.** Io insisto nella mia proposta.

**Presidente.** L'onorevole Di Breganze propone invece che l'ordine del giorno sia così stabilito: 1. Modificazioni al regolamento della Camera; 2. Concorso del Governo all'esposizione di Bologna; 3. Abolizione delle decime; non è vero, onorevole Di Breganze?

**Di Breganze.** Sta benissimo.

**Presidente.** Pongo dunque a partito la proposta dell'onorevole Di Breganze. Chi è d'avviso d'approvarla è pregato di alzarsi.

(*Dopo prova e controprova è approvata.*)

La seduta termina alle 6. 45.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Ampliamento del servizio ippico.
2. Svolgimento di una proposta di legge del deputato (urcio).
3. Modificazioni al regolamento della Camera. (Numero XIX *bis*, *quater* e *quinquies*).
4. Concorso del Governo all'esposizione di Bologna nel 1888. (200)
5. Abolizione e commutazione delle decime ed altre prestazioni fondiari congeneri. (177)
6. Pareggiamento delle Università degli studi di Modena, Parma e Siena a quelle contemplate dall'articolo 2 lettera A della legge 31 luglio 1872 n. 719. (110)
7. Modificazioni alla tariffa doganale e altri provvedimenti finanziari. (165 A)
8. Modificazioni ad alcuni dazi ed altri provvedimenti finanziari. (Modificazioni alla legge sul registro e bollo). (165-B)
9. Riforma della tariffa doganale. (137)
10. Abolizione della Cassa militare e passaggio al bilancio dello Stato degli oneri che ne conseguono. (154)
11. Nuove spese straordinarie militari per provviste di vestiario. (188)
12. Passaggio del servizio semaforico dal Ministero dei lavori pubblici a quello della marina. (192)
13. Aggregazione del comune di Campora al mandamento di Laurino. (198)
14. Aggregazione del comune d'Isorella al circondario di Brescia e al mandamento di Montichiari. (199)
15. Distacco della frazione Castione dal comune del Castello di Godego ed aggregazione a quello di Loria in provincia di Treviso. (195)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI  
Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1887. — Tip. della Camera dei Deputati  
(Stabilimenti del Fibreno).